N. 112 — Domenica 23 Aprile ANNO XXXIII — 1899 TORINO Aprile — N. 112

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosmo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina)
nel Regno presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — Supplementi, inoltre ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 la linea del gerente Lire 1.50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La Commissione della Camera e i provvedimenti sulla stampa.

La Commissione della Camera incaricata di esaminare i provvedimenti politici ed modificate radicalmente quelli proposti dal Ministero Pelloux. Riservandoci di commentare le sue proposte riguardanti il diritto di associazione e la così detta militarizzazione dei ferrovieri, impiegati postali e telegrafici, ci limitiamo oggi a dire il nostro parere sui provvedimenti riguardanti la stampa.

Il progetto della Commissione si scosta assai da quello proposto dal Ministero Pelloux, ed ha maggiore affinità con quello presentato dal Ministero Rudinì.

La differenza principale fra il progetto Pelloux e quello della Commissione della Camera consiste in ciò, che mentre il Pelloux manteneva la figura del gerente, la Commissione della Camera la sopprime.

Ma non si creda con questo che la Commissione abbia accolto i voti dei giuristi più illuminati, i quali in grandissima maggioranza si mostrano contrari, e giustamente, alla responsabilità fittizia del gerente; la Commissione ha ricorso ad un'ingiustizia creandone un'altra assai più grave e più antipatica: il gerente scompare di nome non di fatto; al suo posto, con tutte le responsabilità fittizie, presunte, e perciò antipatiche, sottentra la figura del direttore responsabile.

Come il gerente, anzi più del gerente, il direttore dovrà rispondere di tutto. Collo sviluppo grandissimo che ha preso il giornalismo moderno, il direttore dovrà per lo meno avere qualità divine per non passare tutta la sua vita in reclusione.

E' bensì vero che, secondo il progetto della Commissione, quando sia conosciuto l'autore d'una pubblicazione, e questi risieda nel regno, cessa la responsabilità del direttore, purchè provi che egli non ha potuto impedire la pubblicazione: ma chiunque abbia una lontana conoscenza di giornalismo sa perfettamente che un direttore, anche usando della massima diligenza, può ogni giorno pubblicare notizie o informazioni che danno luogo a processi: informino i ricetti quotidiani che si tentano ai giornali!

E poi chi sarà il « direttore del giornale » agli effetti del progetto di legge della Commissione?

Essa dice che è direttore responsabile di un giornale o periodico colui che ne è solo redattore o che ne cura e ne sorveglia la redazione e la pubblicazione.

Una più intima conoscenza del meccanismo del giornale moderno avrebbe risparmiato alla Commissione un grave errore ed avrebbe dimostrato l'ingiustizia teorica e la impossibilità pratica di questa nuova presunzione di responsabilità. Il giornale moderno abbisogna, è vero, di un direttore, ma quasi mai il direttore del giornale ne è il compilatore, cioè quegli che legge ed esamina tutto quanto sarà pubblicato nel giornale. Le ore minute, continue della compilazione richiedono un tale lavoro che, ad un direttore il quale volesse anche essere compilatore o revisore del giornale, non rimarrebbe più un'ora di tempo per compiere i suoi doveri di direttore, per tenersi a giorno della situazione politica del Paese, leggere giornali ed avere rapporti col pubblico, esaminare e studiare questioni importanti di politica e di amministrazione.

Infatti in tutti i grandi giornali il direttore non è mai quello che fa la cosi detta cucina; ma questo compito spetta al redattore-capo. Ora il legislatore vuol colpire il direttore o il redattore-capo? Secondo la lettera e lo spirito della legge il veramente colpito sarebbe il redattore-capo, perchè è esso che riassume in sè tutta l'opera della redazione, che legge e rivede quanto sarà pubblicato sul giornale. Se così è, il legislatore sanziona una grave ingiustizia, perchè non si può onestamente chiamare il redattore-capo, che quasi sempre è uno stipendiato, a pagare le ammende pene pecuniarie a cui l'esplicazione della vita del giornale può dar luogo, nonchè i risarcimenti dei danni eventuali.

Se questa proposta della Commissione fosse accettata, il prestigio della stampa sarebbe grandemente menomato, ed invece di promuovere che la direzione di un giornale sia assunta da uomini sempre più capaci e distinti si costringono costoro ad allontanarsi per cedere il posto a persone meno autorevoli a dappoco, o poco scrupolose e non paurose del carcere e delle pene.

***

Ma ingiustizia maggiore sanzionava il legislatore nella seconda modificazione proposta, cioè nell'accordare al leso da un delitto commesso col mezzo della stampa periodica il diritto di pegno anche sulla tipografia di un *terzo* pel risarcimento dei danni e per la rifusione delle spese di procedimento.

Questa deroga al diritto comune non può essere approvata, e non si può dar lode alla Commissione che risolve troppo brutalmente una questione che finora nella giurisprudenza ha trovato opposte soluzioni.

Senza volere discutere qui la tesi della responsabilità civile del tipografo, crediamo di potere affermare coll'approvazione di tutti i giuristi che l'accordare il diritto di pegno in modo così assoluto, anche quando il direttore è solvibile, è una enormità giuridica da condannarsi energicamente. Si può anche ammettere, in via d'ipotesi, che la tipografia non sia un'industria come tutte le altre, che laonde è razionale possa essere sottoposta a un diritto singolare; ma di qui a concedere un diritto di pegno per i danni cagionati da un reato commesso da un altro ci corre. Nessuna legislazione ammette una deroga così decisa alle norme di diritto comune, ed è da deplorarsi che deputati italiani, sia pure soltanto in un progetto di legge, l'abbiano accolta a proposta. Tanto varrebbe proibire assolutamente ad un tipografo di stampare giornali per conto di terzi.

Se questa modificazione all'editto sulla stampa fosse approvata, non vi sarebbe certamente al mondo un tipografo che accetterebbe la stampa di giornali periodici!

Inoltre questa disposizione draconiana si presta mirabilmente ad essere delusa dagli stampatori di infima classe che fingeranno privilegio od ipoteca del padrone di casa, eludendo così ogni responsabilità.

Al pagamento materiale si assoggetteranno solo i giornali migliori e le stamperie più autorevoli, e si otterrà così uno scopo precisamente contrario a quello che la Commissione della Camera si prefigge, si favorirà cioè la stampa infima, ricattatrice, irresponsabile, per opprimere la migliore, la più onesta.

***

Nè più logica ci pare la disposizione dell'art. 4 che vieta la pubblicazione per mezzo della stampa dei rendiconti dei dibattimenti nei giudizi per diffamazione.

Questa modificazione, che già si trovava nei progetti Rudinì, trae ispirazione da una idea non dissimile da quella che consigliò ad attribuire al diffamato la facoltà di concedere o di negare la prova dei fatti. Si è voluto che, volente la persona offesa, una potesse il dibattito giudiziario allargarsi in maniera da obbligare il diffamato a subire nuove diffamazioni o per fatti soventi volte affatto estranei al tema dell'imputazione; i giornali poi pubblicando ampi resoconti divulgano quanto il privato avrebbe desiderato non fosse conosciuto.

Sulla necessità di un qualche provvedimento parecchi hanno insistito e crediamo con ragione; ma la disposizione dell'art. 4° è troppo categorica perchè impedisce al privato, che abbia interesse alla pubblicità, di ricorrervi; è dà un'arma terribile ai furfanti che sanno come si può far condannare un giornale, anche quando questo la moralmente, se non giuridicamente, ragione. Quanti processi furono minacciati e non eseguiti da gente disonesta per paura della pubblicità!

***

Le disposizioni dell'art. 5° che commina una notevole diminuzione di pena quando, nel caso di una diffamazione, sia provata la buona fede, segna innegabilmente un grande progresso sulla giurisprudenza attuale, ma non sui principii generali che regolano il Codice penale, secondo cui nessuno può essere punito per un delitto se non abbia voluto il fatto che lo costituisce.

In complesso la Commissione ha lavorato tanto ed ha prodotto ben poco. Infelici erano i progetti presentati dall'on. Pelloux, infelici sono quelli della Commissione.

Speriamo nella Camera e nel Senato.

Il Ministero ed i progetti politici della Commissione della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

L'impressione del nuovo testo dei provvedimenti politici, elaborato dalla Commissione, continua a non essere molto favorevole, sopratutto per la parte che riguarda le disposizioni sulla stampa.

Il provvedimento che susciterà maggiore avversione è l'abolizione completa della responsabilità del gerente, sostituendovi quella del direttore del giornale, resa effettiva e determinata dalla definizione che del direttore fornisce il progetto di legge.

Si ricorda, a questo proposito, che discutendosi in prima lettura i provvedimenti politici, il guardasigilli on. Finocchiaro, nella tornata del 24 febbraio scorso, affermò che scopo del legislatore doveva essere di accertare la responsabilità dell'autore dello scritto, principio giuridicamente e moralmente fondato e legittimo, tuttora controverso nella giurisprudenza, e che si doveva proclamare in via legislativa.

Ora questa responsabilità dell'autore dello scritto nel progetto della Commissione è bensì riconosciuta, ma nessuno ad essa è posta come regola la responsabilità del direttore in luogo di quella del gerente. Questa sostituzione era stata combattuta dal guardasigilli nel suo sovraccennato discorso. E' vero, peraltro, che egli dichiarava di respingerla perchè gli pareva più formale che sostanziale, in quanto si sarebbe potuto far apparire direttore chi ora figura come gerente, con un semplice scambio di battesimo; ma bisogna riconoscere che la Commissione ha ovviato a questo pericolo segnalato dal guardasigilli determinando chiaramente e precisamente la figura del direttore, pel quale quindi non si potrà prendere un testa di legno.

Comunque, è certo che il guardasigilli e l'intiero Ministero non accetteranno questa radicale riforma proposta dalla Commissione. Certamente poi, la respingeranno molti amici del Ministero.

Si nutre quindi fiducia che su questo punto la proposta della Commissione possano dalla Camera venire respinte o molto modificate, tanto più che su di esse la Commissione non si è trovata concorde, essendovi contrari gli onorevoli Palberti e Ginolfi.

L'impressione pessimistica che vi ho riassunto è condivisa questa sera dalla maggior parte dei giornali romani.

L'*Italia* e l'*Avanti!* trovano che i provvedimenti della Commissione sono un'edizione riveduta e peggiorata del progetto governativo, l'*Italie* e il *Fanfulla* tacciono. Il *Don Chisciotte* assicura che fra alcuni dei ministri presenti in Roma, il contro-progetto della Commissione produsse poco buona impressione. Aggiunge che è probabile che il Ministero respinga quasi tutti gli emendamenti più restrittivi proposti dalla Commissione.

Del canto suo, la *Tribuna* dice che prima d'impegnare la discussione a fondo sul contro-progetto della Commissione, sarà bene attendere che la relazione Grippo sia pubblicata; però osserva che il progetto ministeriale non altererà le basi essenzialmente liberali delle nostre leggi, conciachè, ad esempio, circa il diritto di associazione, per evitare il pericolo di arbitrii, il progetto ministeriale (a differenza di quello della Commissione) attribuiva all'Autorità giudiziaria l'iniziativa dello scioglimento delle Associazioni.

Così, riguardo alla stampa, il progetto ministeriale respingeva la proposta Bonacci, di instituire un direttore responsabile, per non discostarsi troppo dall'Editto Albertino, che ammette il gerente responsabile; invece il progetto nuovo non si forma alla proclamazione della responsabilità del direttore; esso ne aggiunge nei successivi articoli delle altre, fino alle più gravi conseguenze. La *Tribuna* conclude dicendo che il progetto della Commissione farà rimpiangere a parecchi il progetto governativo.

Il *Popolo Romano* fa un rapido esame dei tre progetti: quello di Rudinì, quello di Pelloux e quello della Commissione, e conclude dicendo che il progetto della Commissione è la seconda edizione, punto corretta, del progetto Rudinì-Bonacci con modificazioni eccessive che lo rendono impossibile.

Lunedì si distribuirà la relazione dell'on. Grippo. E lunedì, del pari, si distribuirà la relazione che l'on. Fani ha presentato oggi alla Presidenza della Camera sugli obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi.

I Reali al Golfo degli Aranci.

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 22:

I ministri Pelloux e Lacava passarono la notte a bordo della *Trinacria*. Stamane di buon'ora Pelloux passò a bordo del *Savoia* a visitare il Re.

La stazione e gli uffici sono imbandierati. Il *Savoia* alza la bandiera alle ore 8 e tosto tutte le altre navi italiane e inglesi fanno altrettanto.

Le loro artiglierie incominciano le salve per salutare i Sovrani. Intanto tutti gli equipaggi si schierano sopra coperta e gridano: *Urrah!* Lo spettacolo che presentano le due squadre è imponente. La giornata è splendida, il mare tranquillissimo.

Alle ore 8,30 è giunto il *Rapido* col ministro Palumbo, che recasi subito a bordo del *Savoia* ad ossequiare i Sovrani, passando quindi sul *Majestic* a visitarvi il comandante della squadra inglese Rawson.

L'ambasciatore inglese si recò stamane a bordo del *Savoia*, accolto dal suono dell'inno inglese a presentare ai Sovrani il salute della regina Vittoria; quindi il comandante della squadra inglese col contrammiraglio di sott'ordine, si recò anch'esso ad ossequiare i Sovrani.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 22:

Sono giunti il senatore Pasolini ed i deputati Compans, Giuliani e Sola.

In questi giorni gli ufficiali delle squadre italiana ed inglese scambiarono un *lunch*, improntato alla più grande cordialità.

La grande rivista.

s. ai. ci telegrafa dal Golfo degli Aranci, 22, ore 21,15:

La nave ammiraglia italiana ha issato fin dalle otto di questa mattina la bandiera. Salutò quindi con ventun colpi di cannone il *Savoia*. Risposero tutte le navi delle due squadre, sparando anch'esse ventun colpi.

Verso le ore 10 e mezzo il *Savoia*, sul quale si trovano anche Pelloux, Lacava e Palumbo, toglie l'ancora e si avvicina all'estremità del golfo, dove sono le due squadre.

Nel golfo, splendido per la purezza del cielo e per la tranquillità del mare, scorsi pochissime imbarcazioni, noi assistiamo alla rivista stando sopra una torpediniera.

La rivista ha principio alle ore 10,45 precise.

Il *Savoia* passa prima dinanzi alla linea formata dalle navi italiane, i cui equipaggi, disposti in coffa, le salutano col grido di: *Viva il Re!* mentre le Musiche a bordo suonano la Marcia Reale.

Passando innanzi alla nave ammiraglia inglese *Majestic*, la Musica del *Savoia* intuona l'inno inglese, mentre gli equipaggi delle navi inglesi salutano con triplice *urrà!* La Musiche a bordo suonano la Marcia Reale.

Lo spettacolo è riuscito veramente grandioso.

La rivista termina alle 11,30.

Il *lunch* sul *Majestic*.

Alle ore 11,50, fra le salve delle artiglierie, i Sovrani salgono a bordo del *Majestic* per il *lunch* dato in loro onore.

In capo alla scala sono ricevuti dall'ammiraglio Rawson e da tutto lo Stato Maggiore della squadra.

Il *Majestic* è addobbato con grande lusso.

L'ammiraglio Rawson offre il braccio alla Regina. La Musica di bordo del *Majestic* suona la Marcia Reale. Gli equipaggi acclamano, le artiglierie delle squadre fanno le salve.

Al *lunch*, che è di cinquanta coperti, la Regina ha a destra il principe di Battenberg, a sinistra Rawson; il Re ha a destra lord Currie, a sinistra l'ammiraglio Brakenbury.

Vi parteciparono pure Pelloux, Lacava, Palumbo, Pennio-Vaglia, la marchesa Villamarina, la marchesa Trotti, Magnaghi. La sala è ornata a profusione di fiori. Grande cordialità.

Dopo il *lunch* i Sovrani visitarono il *Majestic*.

Dopo aver visitato il *Majestic*, i Sovrani, alle 14,30, si recarono a visitare il *Niobe*.

Quindi, alle 17,15, tra le salve delle artiglierie delle squadre italiana ed inglese, tornarono sul *Savoia*.

Alle 19,30 vi fu a bordo del *Savoia* un pranzo, a cui i Sovrani invitarono l'ambasciatore sir Currie, l'ammiraglio Rawson, il principe di Battenberg e gli ufficiali dello Stato Maggiore della squadra inglese. Gli invitati erano 70.

I Sovrani partiranno domani sera, alle 22, dalla Maddalena, diretti a Civitavecchia, e non più alla Spezia, come si era detto prima.

I significanti brindisi di re Umberto e di Rawson

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 22:

Nel *lunch* a bordo del *Majestic* l'ammiraglio Rawson fece un brindisi a cui rispose il Re.

Il brindisi dell'ammiraglio inglese.

Ecco il testo del brindisi fatto da Rawson:

« In nome della sua graziosa Sovrana, la regina Vittoria, io ho l'onore di dare il benvenuto a Vostra Maestà e alla graziosa Regina a bordo di questa nave ammiraglia della squadra della Manica.

« In nome degli ufficiali ed equipaggi della marina inglese, io chiedo di presentare a Vostra Maestà e alla Regina i nostri più rispettosi e cordiali ringraziamenti per averci tanto gentilmente concesso l'onore di questa visita. In tutta la marina britannica sarà apprezzata questa gentilezza fatta a noi, e noi siamo orgogliosi di sapere che le Loro Maestà sono i nostri ospiti.

« Personalmente sono molto orgoglioso di avere l'opportunità di ricordare che questa è la seconda volta che Vostra Maestà onora con una sua visita il mio bastimento. L'ultima volta fu a Malamocco, nel 1891, quando, dopo il varo della *Sicilia*, le Vostre Maestà vennero a bordo del bastimento di Sua Maestà britannica *Bembow*.

« Il varo della *Sicilia* è uno degli eventi che io non ho mai dimenticato, come non dimenticherò le dimostrazioni di immensa lealtà alle Vostre Maestà ed a noi, ed anche le molteplici difficoltà superate pel varo di quell'enorme nave in un limitato spazio; ed io sono veramente contento di vedere adesso quella nave una delle bellissime navi che scortano le Loro Maestà.

« Le due squadre che ora si trovano insieme in questo Golfo degli Aranci rappresentano veramente un grande potere; ed io oso sperare che queste bandiere, come nel passato, così nel futuro sventoleranno una a lato dell'altra pel grande interesse della pace e della prosperità.

« Io posso assicurare le Maestà Vostre, e per mezzo vostro la grande nazione italiana, che i sentimenti della Gran Bretagna mai furono come sono adesso così cordiali per tutti gli italiani: ed io sono certo che questi sentimenti, che spero siano reciproci, saranno sempre mantenuti per cementare l'amicizia fra l'Italia e la Gran Bretagna.

« Io posso rispondere per gli ufficiali della marina che, in qualunque parte del mondo, esisterà fra le marine sorelle la più grande cordialità.

« Ancora lasciatemi ringraziare le Vostre Maestà per il grande onore che ci avete concesso col venire su questa nave.

« Miei lords, signori o signore, io vi domando di bere alla salute e alla lunga vita e felicità delle Loro graziose Maestà d'Italia. »

Il brindisi di re Umberto.

Ecco il testo del brindisi del Re:

« Vi ringrazio vivamente per gli auguri e pel saluto cortese che avete voluto indirizzare alla Regina ed a me. Il ricordo che evocate di una mia visita a bordo del vostro *Bembow* nel 1891, ricordo tanto gentile e lusinghiero pella marina italiana, mi è graditissimo.

« Devo però per parte mia, ed in ricambio di così delicato pensiero, evocare altri ricordi, e non pochi, di simpatia della dinastia, della nazione e della marina inglese verso la mia Casa, verso la nazione e la marina italiana.

« Sono questi ricordi tradizionali di lunga ed antica data, i quali bene spiegano come al vostro volo di vedere le bandiere inglese ed italiana sventolare l'una accanto all'altra nell'interesse della pace corrispondano sempre per parte nostra gli stessi sentimenti di profonda e sincera amicizia.

« Vi ringrazio adunque, signor ammiraglio, cordialmente vi ringrazio, e da questa superba nave, sulla quale in questo momento si trova issata la bandiera ammiraglia della vostra bellissima squadra, io bevo alla salute della tanto amata regina d'Inghilterra ed imperatrice delle Indie, alla prosperità della nazione inglese, alla gloria della sua marina. »

A Caprera e alla Maddalena.

s. ai. ci telegrafa dalla **Maddalena**, 22, ore 20,30:

Ieri sera qui si fece una dimostrazione e una fiaccolata in onore del ministro Palumbo.

Si fanno grandi preparativi per ricevere domani i Sovrani. Dei pennoni con verzure e bandiere sono stati eretti all'imbocco delle strade. E' stato costrutto pure un grande arco di trionfo, sul quale si collocherà la storica bandiera guadagnata dai sardi nel 1793.

Un'epigrafe sull'arco dice: « Questa bandiera, monumento di gloria secolare della sarda fierezza contro lo straniero, saluta alta e commossa il Re soldato, che la giovine fronte volse al nemico irruente, alto serbando l'onore della patria. »

Continua una grande animazione. I presidenti dei Sodalizi locali indirizzano patriottici manifesti ai soci, invitandoli a festeggiare domani i Sovrani.

L'arrivo dei Sovrani è annunziato per domattina alle ore 10.

***

s. ai. ci telegrafa dal Golfo degli Aranci, 22, ore 22,10:

Il senatore Pasolini e i deputati Compans e Giuliani, a bordo della torpediniera comandata dall'ufficiale Lunghetti a mossa a loro disposizione dal ministro Palumbo, visitarono oggi Caprera. Gentilmente invitati, presero parte alla gita il vostro corrispondente e Pettinati, per il *Corriere di Napoli*.

A Caprera si trova riunita l'intiera famiglia Garibaldi, meno la signora Francesca e Manlio. Menotti vi giunse ieri l'altro.

Visitammo la nuova abitazione dell'eroe e la sua tomba. Canzio ci condusse a vedere gli orti coltivati per conto del Demanio nella località detta Fontanaccio, ove il generale fece piantagioni di lentischi e di olivi al riparo del vento. La vegetazione è rigogliosa e molto promettente.

Al nostro arrivo stavano visitando la tomba vari ufficiali e soldati di marina. Tre contadini di Gallura, venuti espressamente, osservano la scena, muti davanti ai ricordi.

I Sovrani andranno domani a Caprera con una carrozza, traversando il ponte mobile e percorrendo la salita non disagevole fino alla casa, che è a 40 metri sul livello del mare. Li attenderà sulla spiaggia Menotti. La famiglia offrirà loro rinfreschi, si fermeranno pochi istanti.

Come vi telegrafai, la Maddalena è animatissima. Sulle palazzine e gli stabilimenti che fanno corona al golfo sono issate le bandiere. Ecco un'altra epigrafe posta su un arco di trionfo: « Te benedetta, Margherita, aspettata a lungo, sognata nel desio. Con l'incito tuo raggio di bellezza e di virtù ascriti amore e consoli l'isola alpestre e romita. »

Per il porto di Terranova.

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 22:

Lacava è partito alle 15,15 per Terranova, accompagnato dalla Deputazione provinciale di Sassari, dall'ingegnere del genio civile e dal direttore generale delle Ferrovie sarde per visitare il porto. Il pubblico lo acclamò. Lacava rispose: *Viva il Re e la Regina.* Il grido fu accolto con vivissime acclamazioni.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 22:

Lacava è ritornato alle ore 18, dopo avere colla rappresentanza del Comune e della provincia preso impegno di studiare le questioni relative alla classificazione del porto di Terranova e all'approdo dei piroscafi postali provenienti da Civitavecchia.

Per la Sardegna.

Roma, 22, ore 20,30. — Secondo l'*Italia*, le somme occorrenti per un reale, positivo miglioramento della Sardegna supererebbero i 10 milioni. L'*Italia* aggiunge che Fortis nel primo Consiglio dei ministri presenterà un progetto di colonizzazione della Sardegna.

Onorificenze francesi ad ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,40:

Il presidente Loubet ha concesso l'autorizzazione dalla Legione d'onore ai seguenti ufficiali della marina italiana:

La gran croce al vice-ammiraglio Magnaghi, la commenda ai comandanti Ricotti, Sorrentino, Cassanello, Serra Luigi, Reynaudi, Ampugnani, Serra Enrico; la nomina di ufficiali ai capitani di fregata Scaniglì, Pardini, Lamberti, Boet, Bores e Barbavara, al maggiore commissario Olivelli, al medico Gasparini ed al macchinista Boccaccino; la nomina di cavaliere ai tenenti di vascello Galleani, Giovannini, Trinagli, Sanoni, Cesaco, Bighain, Semorinitta, Speranco, Pignatelli, Tignano, De Leonardi, Casabona, Boselli, Sechi ed al capitano di porto Nino Satta.

Il prossimo Consiglio di ministri.

Roma, 22, ore 22,20. — Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì mattina.

Per l'anniversario delle nozze dei Sovrani.

Roma, 22, ore 22,25. — Stamane ricorrendo l'anniversario del matrimonio dei Sovrani, Pelloux ha presentato loro in nome dei colleghi del Gabinetto auguri e felicitazioni per la fausta ricorrenza. Lo stesso ha fatto Palumbo in nome della marina italiana.

Dal Re e dal Papa.

Roma, 22, ore 20,30. — Leygues, ministro dell'istruzione in Francia, martedì sarà ricevuto dal Re.

Fra gli altri personaggi, il Pontefice oggi riceverà Mooreu, deputato al Parlamento tedesco.

Per un Ufficio del lavoro.

Roma, 22, ore 20,30. — Colaianni e i deputati radicali repubblicani hanno presentato un progetto sulla costituzione di un Ufficio del lavoro dipendente dal Ministero di agricoltura, come esiste presso altre nazioni.

Per gli orari ferroviari.

Roma, 22, ore 20,30. — Le Società ferroviarie, per evitare i ritardi dei treni, e quindi le multe, proposero al Governo di allungare gli orari di molti treni, specialmente di quelli che fanno servizio fra Roma e l'Alta Italia. Il Governo avrebbe accettata la proposta.

I garibaldini nella guerra greco-turca.

Roma, 22, ore 20,30. — Fra giorni uscirà la relazione di Ricciotti Garibaldi sulla campagna sostenuta dai garibaldini italiani nella guerra greco-turca.

Nei terreni fillosserati.

Roma, 22, ore 22,55. — Per disposizione di Fortis sono incominciate le operazioni di scasso nei terreni ove già furono accertate e distrutte le infezioni fillosseriche nella decorsa estate. Finora tali operazioni hanno dimostrato ovunque l'efficacia delle iniezioni insetticide praticatesi nell'intento precipuo di ostacolare la diffusione dell'infezione verso le pingui vinicole tuttora immuni.

Come si vuol celebrare il 1° maggio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15,45:

I giornali milanesi hanno qualche giorno fa già pubblicato il memoriale presentato dal personale tranviario alla Società Edison, nel quale si chiede la sistemazione definitiva di diversi punti controversi, che furono già causa di conflitti fra il personale e la Società.

Ora si tratta di fissare il giorno ultimo per la risposta, e, mentre la maggioranza dei tranviari vorrebbe far coincidere tale risposta col 1° maggio, col fermo proposito di uno sciopero generale nel caso che la risposta non sia favorevole, i caporioni socialisti si adoperano a tutt'uomo per evitare questa coincidenza ed hanno speranza di riuscire nel loro prudente intento.

E' da notarsi però che precedentemente, trattandosi di deliberare se si doveva o no festeggiare il 1° maggio, la maggioranza dei socialisti, contrariamente all'opinione dei capi, decise in senso affermativo.

I capi socialisti spiegano la loro prudenza col dire che snocciolando in occasione del 1° maggio dei discorsi, verrebbero rimandate le elezioni amministrative, sulle quali contano molto per sconfiggere l'attuale Amministrazione municipale moderata.

Essi temono anche che la militarizzazione dei servizi di Stato, nel progetto della Commissione parlamentare già estesa ai servizi intercomunali, venga applicata pure ai servizi comunali.

Il Congresso delle Associazioni conservatrici a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16,30:

Questa mattina al teatro Manzoni si è inaugurato il Congresso delle Associazioni liberali conservatrici.

Vi intervennero il sindaco, i rappresentanti delle Associazioni e dei giornali di Milano e di altre città italiane.

Aprì la seduta il cav. Massara, presidente dell'Associazione monarchica degli studenti, che indisse il Congresso.

Il Massara chiuse il suo discorso con un saluto al Re e fu vivamente applaudito.

Per acclamazione fu nominato presidente del Congresso l'on. Enrico Panzacchi di Bologna, il quale pronunciò poi uno splendido discorso.

A vice-presidenti furono eletti Leopoldo Franchetti di Firenze, Cesare Pacelli di Roma, Zino Zinni di Genova e Alberto De Capitani di Milano, a segretario Borelli.

Parlò poi il sindaco di Milano, Vigoni, che ringraziò l'onorevole Panzacchi dei saluti portati a Milano ed al suo sindaco.

Fu quindi accettata per acclamazione fra le grida di « Viva la Regina » la proposta di Lampugnani di Parma, di mandar un telegramma ai Reali, ricordando che oggi ricorre il trentunesimo anniversario del loro matrimonio.

Al Congresso aderirono 85 Associazioni, rappresentanti circa 20,000 soci.

Fra i presenti si notano i deputati Casanda Colombo, Franchetti, Prinetti e Sormani, Chiesi, Greppi, Gabba, Pini e Oliva.

Oggi le sezioni del Congresso iniziarono i lavori.

L'anima e l'affetto DELLE CARTE DA GIUOCO

Se vi ha un libro, nel senso puro della parola, che venga letto anche dagli illetterati di tutto il mondo, questo è certamente il « giuoco delle carte ».

Il suo aspetto è vario, perchè nella sua lunga esistenza e nel suo contenuto così pieno di attinente mistero ha ricevuto il soffio animatore di filosofi e di artisti. Esso è ancora il libro più diffuso, è passato, passa e passerà sempre per tutte le mani, da quelle dei re a quelle delle più umili domicciuole, agitando, conquistando, soggiogando gli spiriti e spiegandoli a passioni indomite, alla pazzia, al delitto.

Questo libro ha avuto più edizioni della Bibbia e più commentatori dell'*Iliade*; e ad esso si sono dedicati ingegni potentissimi del mondo filosofico, storico ed artistico di tutti i tempi e di tutti i popoli. Eppure l'anima delle carte da giuoco rimane sempre avvolta nel più affascinante e nel più perverso mistero!

Ma che cosa nascondono adunque quelle strane figure di re, di dame, di cavalieri, di fanti, di numeri? Che cosa sono e d'onde vengono le intravedute leggende dei tarocchi? Che cosa significano i fanti, le picche, i quadri e i cuori; le coppe, i bastoni, i denari e le spade?

Il signor Raul Deberdt ha testè pubblicato nella *Revue Encyclopédique Larousse* un interessante studio, compilando una storia documentata e ragionata della letteratura già tanto copiosa di questo oscuro, ma piacevole libro.

Grazie ai poderosi lavori sull'origine e sulla filosofia delle carte da giuoco, pubblicati da uomini di alto valore, come Postel e Court de Gébelin, si può ora ragionevolmente intravedere quale fu l'immensa parte religiosa e sociale che ebbero le carte e i tarocchi nel grande dramma dell'evoluzione umana. Solo da questo bizzarro libro, sfinge ironica e muta, si può chiarire tutta la scienza, tutto il simbolo e tutto il mistero dei secoli scomparsi.

Il giuoco delle carte, che oggi diverte le folle incoscienti, fu nel suo principio una speculazione filosofica, un giuoco metafisico o di pura ostrazione, immaginato da profondi pensatori e destinato a servire di istrumento di lavoro ai ricercatori della quintessenza dell'anima. I giuocatori dell'aristocratico picchetto o della volgare briscola, i giuocatori di tarocchi non pensano certamente che il libro che sfogliano per loro passatempo o per soddisfare un loro vizio racchiuda questi alti elementi.

Gli antichi mazzi di carte o tarocchi presentano irrefutabilmente tutti i caratteri del simbolismo orientale; ogni figura, ogni allegoria dinotano un'origine persiana, indiana o egiziana, e vi si trova persino la traccia di fabbrica dei magni asiatici.

Le carte del medioevo, che possediamo ancora, non sono altro che copie un po' rimodernate e « occidentalizzate » degli antichi pezzi di pergamena scartocchiata di cui si servivano i grandi occultisti della Caldea, i preti d'Iside ed i sacerdoti d'Eleusi per condensarvi le loro dottrine esoteriche e per esercitare i loro neofiti al giuoco delle astrazioni.

Lacroix ha dimostrato che già gli antichi greci si servivano di un giuoco di tarocchi dipinto sugli alisos o su piccoli pezzi di avorio, e che i tarocchi erano popolari.

Al vecchio tarocco orientale si ispirarono i monaci dell'epoca carlovingia per creare il famoso giuoco *delle virtù*, in voga alla Corte di Carlomagno; nel quale giuoco si trovano le belle allegorie psichiche dei maghi persiani, leggermente cristianizzati e vestiti alla moda francese.

Questi stessi tarocchi divennero poi un meraviglioso istrumento di propaganda per gli apostoli del misticismo laico e del libero idealismo. (Che cosa ne pensano i misticisti moderni?) In tal modo il tarocco, divenne una specie di bibbia segreta, o il manuale dell'alta coltura psicologica dei seguaci arabi di Averroè, dei gnostici, dei neo-platonici e degli innumerevoli mistici panteisti che formavano allora il grande esercito della scienza, della poesia e della filosofia. Più tardi i trovadori e le trovatrici erranti divulgarono e portarono pel mondo queste carte multicolori, nelle cui infantili figure si nascondeva tutta la sapienza umana, tutta la sintesi delle ricette della medicina araba trovate dai grandi asceti e pensatori orientali dall'origine dei secoli.

Gli idealisti radicali spagnuoli ed italiani condensarono nelle carte tutti i simboli, assai trasparenti, della loro dottrina sul libero amore e sul libero esame, tutta la loro religiosità umanitaria, tutte le loro formule di coltura e di evoluzione sistematica della volontà, dell'individualità e della forza fisica e morale.

Osservate la quinta serie dei tarocchi. Il *papa* e la *papessa*. Non si tratta della papessa Giovanna, come qualche superficiale può credere, bensì questa *papessa* deve incarnare qualche bel sogno di misticismo religioso-femminino, basato sulla divinizzazione della donna libera e dell'amore secondo il sistema di Dante e di Petrarca, che, del resto, fu quello di tutti i grandi poeti o pensatori del medioevo e del Rinascimento. Vengono quindi l'*imperatore* e l'*imperatrice*; non già il re e la regina, perchè gli iniziati dei tarocchi erano ghibellini e anelavano di stabilire a Roma il potere imperiale, il papato laico di un grande principe filosofo, o d'un Rienzi, che rovesciasse il Papa.

Bisogna altresì notare che, nei tarocchi, Dio, o la causa prima dell'universo, è sostituito e figurato da una donna mula volante, simbolo della filosofia amorosa e panteista di quelle menti ardite.

Infine gli iniziati dei tarocchi vivevano in dialogo perpetuo con l'Infinito, e gli domandavano ad ogni istante delle soluzioni, delle ragioni per credere ed agire. Ebbene la scienza moderna non è forse sulla via di ritrovare, ribattezzare e rimettere in corso, con altri vocaboli, tutto l'antico occultismo?

***

Queste spaventevoli dottrine dei tarocchi venivano a costituire a fianco della società tutto un esercito segreto di affigliati, tutta un'internazionale di audaci e di sovvertitori d'ideè che, però, non vissero oltre il Rinascimento. Già nel secolo XVI riesciva difficile trovare la vera chiave della filosofia tarocchesca. E fu allora che cominciarono gli studi dei ricercatori.

Postel, il celebre apostolo del equinismo, fece espressamente un viaggio in Oriente e scrisse il famoso volume: *La chiave delle cose occulte*. Nel 1650 il gesuita tedesco Kircher pubblicò una *Ricostituzione del giuoco dei ta-*

vecchi, e Court de Gébelin nel 1781 mette in evidenza l'importanza filosofica dei tarocchi nel suo *Mondo primitivo*, dopo averla studiata nell'antico Egitto.

Seguono il famoso Etteilla e Odoucet, che andarono ancor oltre da istituire la cartomanzia. Vaillant, nel suo volume (1857): *Les Romes*, studia il tarocco degli zingari e ne dimostra l'alta portata filosofica. Falconier ricostituisce il tarocco egiziano, la cui collezione è nel Museo di Boulak.

Si approfondirono sulla filosofia dei tarocchi il dott. Papus, che li mise in rapporto con le dottrine occultiste di tutti gli occultisti moderni, l'abate Rive, Gabriel Pegnot, Lacroix, Lebber, Desping, Boiteau, Merlin, Duchesne, i tedeschi Breitkopf e Heinecken, gli inglesi Singer e Chatto, e l'italiano Bettinelli, che scrissero opere eccellenti sull'origine delle carte da gioco e sulla loro filosofia, dissentendo poi fra di loro sul primato italiano o francese, o tedesco, o olandese, o spagnuolo, o orientale.

***

La parte, diremo così, artistica dei tarocchi e delle altre carte da gioco è egualmente interessante. A seconda dei tempi si inventarono nuove forme e si arricchirono le carte di nuovi simboli, non dimenticando mai il cabalismo, e le carte stesse ebbero dei momenti aristocratici e altri democratici, ma l'Oriente è sempre stato il più ricco di immagini e di profondità.

Le carte italiane sono assai più interessanti delle francesi, ed è con venerazione che si contempla l'ammirabile giuoco di carte, detto dei Baldini, opera del Mantegna, che costò alla Biblioteca Nazionale di Francia, nel 1850, ben 2000 franchi, e che adesso ne vale assai più. Il giuoco del Mantegna è il più notevole capolavoro del genere, perchè riproduce, col gusto del Rinascimento italiano, i simboli taroccheschi liberamente adoperati dai cartieri tanto d'Oriente che d'Occidente da una diecina di secoli.

Il Museo Correr, di Venezia, possiede dei grandi e splendidissimi tarocchi italiani miniati, dovuti a qualcuno di quei vigorosi esteti che erano i principi italiani del Rinascimento.

Moltissime biblioteche e musei vanno a gara per avere preziosi tarocchi dell'antichità; e così pure molti appassionati collezionisti, fra cui il Marteau, che possiede una collezione meravigliosa, e Montagne, di Parigi.

***

L'industria delle carte da giuoco ai nostri tempi fa pochi progressi. Noi continuiamo ad adoperare le carte con le quali giuocavano gli sfaccendati di due secoli fa. Non pertanto non bisogna credere che le carte abbiano perduto tutto il loro carattere pittoresco ed abbiano cessato d'essere un'astrazione filosofica nonostante le variazioni e le sovrapposizioni di simboli che si riferiscono ora a qualche langhida storia d'amore, ora alla mitologia, ora a qualche tenebrosa leggenda. Vi è persino un giuoco di carte italiane della fine del XV secolo che si chiama il *Giuoco delle passioni*; i cuori, i quadri, le picche, i fiori sono sostituiti dalla speranza, dalla paura, dall'amore e dalla gelosia, rappresentati da un vaso di Pandora, da una frusta, da un dardo d'amore e da un occhio d'Argo. Su di ogni carta vi ha una quartina poetica in dialetto veneziano, che esprime un pensiero morale o galante.

Altri giuochi esistono svolgendo la *storia di Francia*, le *regine rinomate*, la *geografia*, ecc., perchè talvolta le carte furono adottate come sistema didattico.

Veniamo all'epoca nostra.

Le carte attuali nostrane sono brutte e insufficienti, nonostante i mezzi grafici moderni che si presterebbero a fare delle carte originali ed eleganti. Va data lode al Giuppone, che nel suo *giuoco delle quattro stagioni* si ammira una bellezza di immagine e di simbolo veramente deliziosa.

Va data lode altresì a quell'ottimo giornale artistico che è la *Jugend*, il quale recentemente ha pubblicato, per mezzo di un concorso, un gustoso mazzo di carte umoristico; così pure l'*Art décoratif*, con premi di incoraggiamento, ha potuto pubblicare bei mazzi di carte di Jossot e di Vallotton.

Le carte dei vecchi filosofi devono essere interamente rinnovellate; i pittori pensatori troveranno nella psico-filosofia dei tempi moderni ampia materia per bellissimi e profondi simboli da esplicare il loro genio nelle carte da giuoco, e le Società per *l'arte pubblicitaria* farebbero cosa ottima tenendo conto anche dell'estetica dei mazzi di carte, i quali, per la loro destinazione, possono riformare il gusto popolare. Nessun artista può credere di venir meno alla propria dignità occupandosi dell'arte da propagare con le carte, dacchè se n'è occupato un Mantegna e tanti illustri maestri del Rinascimento.

Perchè adunque non ci pensa Mucha con il suo genere di figurine che sembrano stilizzate apposta? Perchè non ci pensano Ibels, Steinlen, Leandre, Bonnard e tanti preraffaelisti, simbolisti, misticisti dell'epoca moderna? Perchè gli artisti italiani non trovano un tipo di carte che faccia onore al gusto ereditato dal Rinascimento italiano?

Forse, è a credere, non si sono mai soffermati sull'idea del rinnovamento dell'estetica e della filosofia delle carte; ci pensino subito.

ff.

Alla ricerca dei resti di Murat.

Roma, 22, ore 23,5. — Oggi è partita per Napoli la contessa Letizia Rasponi, figlia superstite della contessa Luisa Rasponi-Murat, figlia, a sua volta, della principessa Luisa Murat che sposò il conte Giulio Rasponi di Ravenna. La contessa si reca a Pizzo di Calabria per le indagini preliminari pel rinvenimento dei resti mortali di Gioachino Murat.

Le sezioni di pretura.

Roma, 22, ore 23,5. — Finocchiaro presenterà subito un progetto che istituisce le sezioni di pretura.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Barbetta, capitano aiutante di campo della Brigata *Piemonte*, è esonerato da tale carica e trasferito al 22° reggimento fanteria — Tiscornia, capitano nell'80° reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Basilicata*, è esonerato da tale carica e trasferito al 92° reggimento fanteria — Melograni, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito al 14° reggimento fanteria — Ferri, capitano nel 14° reggimento fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Basilicata* — Falerni, capitano nel 4° reggimento alpini, è trasferito nel 64° reggimento fanteria dietro sua domanda — Giordana, capitano nel 79° reggimento fanteria, è trasferito al 4° reggimento alpini — Rubino, tenente nel 57° reggimento fanteria, è trasferito al 14° reggimento fanteria dietro sua domanda.

Arma di artiglieria. — L'anzianità dei sottotenenti d'artiglieria provenienti dalla Scuola militare è stabilita come appresa:

Anzianità 5 gennaio 1898: Pagliazzi del 1° reggimento artiglieria; Tizzi della Scuola d'applicazione; Riccardi della Scuola d'applicazione; Giustiniani della Scuola d'applicazione; Bagnoli della 6ª brigata da costa; Perazzo della Scuola d'applicazione; Cavanesi della Scuola d'applicazione; Manca della Scuola d'applicazione; Polezzani del 25° reggimento artiglieria; De Serra della Scuola d'applicazione; Radicati della Scuola d'applicazione; Parodi e Gennarelli del 6° artiglieria; Bucci della Scuola d'applicazione; Lari e Bertola-Viale della Scuola d'applicazione; Savio della 5ª brigata da costa; Pavesi della Scuola d'applicazione; Ricchieri della Scuola d'applicazione; Faraggiana della Scuola d'applicazione; Romano del 1° reggimento artiglieria; Taricco della Scuola d'applicazione; Francesco id. id.; Vaccarisi id. id.; Serena della 3ª brigata da fortezza; Targa della Scuola d'applicazione; Orengano id. id.; Magnani id. id.; Gatto del 16° reggimento artiglieria; Re della Scuola d'applicazione; Leguidice id. id.; Sarfatti id. id.; Dedominicis del 15° reggimento artiglieria; Vigneri della Scuola d'applicazione; Piemontesi della Scuola d'applicazione; Decaroli id. id.; Basili del 15° reggimento artiglieria; Sacerdote della Scuola d'applicazione; Ricci id. id.; Locurcio id. id.; Notari della 4ª brigata da costa; Mangasoni della Scuola d'applicazione; Medugno id. id.; Almagna id. id.; Bellisi id. id.; Fontana id. id.

Anzianità 9 gennaio 1898: Federici del 14° reggimento artiglieria; Franco della Scuola d'applicazione; Bellerio id. id.; Fava id. id.; Stavani id. id.; Pazzi id. id.; Fascio id. id.; Rossi, id. id.

L'anzianità dei sottonominati sottotenenti d'artiglieria, stati promossi con riserva, è fissata come in appresso:

Anzianità 31 gennaio 1898: Mazzarella del 17° reggimento artiglieria; Peretti dell'11° regg. artiglieria; Crosa del 2° regg. artiglieria; Festa del 23° reggimento artiglieria.

Anzianità 6 febbraio 1898: Generazzi dell'11° reggimento artiglieria.

Anzianità 16 ottobre 1898: Agati dell'11° reggimento artiglieria.

Anzianità 17 novembre 1898: Cavandoli del reggimento d'artiglieria da montagna.

Gli ufficiali dell'Arma di fanteria, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dall'aprile 1898, sono ammessi al primo aumento semestrale della stipendio.

Longo, capitano presso la Direzione Superiore delle esperienze d'artiglieria, e Soardi, capitano nella 6ª brigata d'artiglieria da fortezza, sono raccomandati alla Scuola d'applicazione.

Arma di artiglieria. — Pizzarello, tenente nel 2° reggimento genio, è trasferito ad Ancona — Fusaro, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione antincona d'artiglieria a Messina.

Personale permanente dei Distretti. — Bosio, maggiore nel personale permanente dei Distretti a Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile e Corpo sanitario. — Gli ufficiali del Corpo contabile e gli ufficiali del Corpo sanitario inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dall'aprile 1898 sono ammessi al primo aumento semestrale dello stipendio dal 1° maggio 1898.

Bianco, tenente contabile presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito presso l'Ospedale militare di Torino — Mola, tenente contabile presso il 58° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Novara — Favalli, tenente contabile presso il Distretto di Novara, è trasferito nel reggimento artiglieria da montagna — Lorenzini, tenente presso l'Ospedale militare di Torino, è trasferito presso il 93° reggimento fanteria.

Ufficiali in congedo, di riserva, di complemento, ecc. — Bonglovanni, capitano d'artiglieria in servizio presso il 3° alpini, è collocato in riposo per anzianità ed è iscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia; Gattinara, tenente di cavalleria a Torino, è iscritto nella riserva; Incisa, capitano nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, Carpano e Balbo, tenenti nel regg. cavalleggeri Saluzzo, sono tutti dichiarati fuori degli ufficiali di complemento di Obert, sergente allievo nel 46° reggimento fanteria, già nominato sottotenente di complemento a Torino, è revocata la detta nomina; Patrucco, sergente allievo nel 3° regg. alpini, id. id. id. id.; Gilli, tenente a Torino, a Bamo, tenente nel 1° alpini, sono tolti per ragione di età dal ruolo degli ufficiali di complemento; Valcarenghi, tenente in Asti, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; Zavanone, tenente a Cuneo, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; Destefanis è nominato sottotenente medico di complemento a Torino; Massa, sottotenente di cavalleria a Torino, è chiamato in servizio per un mese con assegni.

Pagliso, sottotenente nell'arma di fanteria a Savona, è trattenuto in servizio senza assegni per altri sei mesi — Bauchiero, sottotenente nell'11° brigata da costa, è chiamato in servizio con gli assegni per tempo indeterminato.

I seguenti ufficiali d'artiglieria in servizio temporaneo sono trattenuti in servizio con assegni per un tempo indeterminato, e passeranno a prestar servizio presso la 6ª brigata da fortezza, a datare dal 1° maggio, per frequentare il corso d'istruzione che avrà luogo presso la Scuola d'applicazione: Molinari, sottotenente a Massa; Conia-Allera, sottotenente ad Aquila; Gilarico, sottotenente a Casale; Grevi, sottotenente ad Arezzo; Padoni, sottotenente a Palermo; Dellepiane, sottotenente a Genova; Finocchiaro, sottotenente a Palermo; Bianchi, id. a Verona; Cordara, id. a Pistoia; Costanzi, id. a Roma; Munari, id. a Padova; Canaberini, id. a Roma; Schlesari, id. a Treviso; Verzeni, id. a Napoli; Silvestri, id. a Palermo; Cornaglia, id. ad Alessandria; Berardi, id. a Roma; Lavizzari, id. a Lecce; Moretti, id. a Cremona; Morandi, id. a Genova; Landi, id. a Firenze; Franchi, id. a Chieti; Ferraglio, id. a Torino; Mogerini, id. a Venezia; Daino, id. a Casale; Giromella, id. a Piacenza; Crispo, id. a Palermo.

Barberis, sottotenente di complemento nel 17° artiglieria, è destinato al reggimento artiglieria da montagna — Fraile, tenente di complemento nel 2° genio a Casale, è chiamato in servizio per un mese.

I seguenti ufficiali cessano per ragioni di età ad appartenere alla milizia di riserva: Giordanengo, capitano a Cuneo; Colombato, id. a Torino.

Detto, id. a Vercelli; Bruno, id. a Mondovì; Lezzago, maggiore a Torino; Patrucco, maggiore a Voghera; Masca, maggiore ad Alessandria; Bourio, capitano a Torino; Sardi, tenente ad Alessandria; Ara, colonnello a Casale; Perucca, tenente-colonnello a Casale.

Le adesioni alla Lega contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 18,35:

La Società medico-chirurgica pavese, plaudendo all'iniziativa della Società d'igiene di Padova, deliberò di aderire alla Lega nazionale contro la tubercolosi, nominando una commissione composta dei professori Forlanini, Golgi, Sormani, Riva-Rocci, Stefanini e dei dottori Zoja e Perini, incaricata di studiare e riferire nel modo migliore per combattere efficacemente l'estendersi della tubercolosi nella città e, possibilmente, nella provincia di Pavia.

Un conflitto universitario a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 20,45:

In seguito a provvedimento del ministro Baccelli col quale il commendatore Restagno, direttore di segreteria della nostra Università (che, in causa di screzi sorti tra lui e il rettore Bellio e alcuni presidi di Facoltà, era stato dispensato dal servizio) viene ora reintegrato nel suo ufficio, il rettore Bellio mandò oggi telegraficamente al ministro le sue dimissioni. Il Consiglio accademico, adunatosi stamane d'urgenza, deliberò all'unanimità un vibrato ordine del giorno, col quale, approvando l'operato del rettore, si dichiara con lui solidale, e ha deciso di presentare le dimissioni in massa ove il ministro non revochi il suo decreto.

Il primo Congresso farmaceutico.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,45:

Oggi si è inaugurato il primo Congresso farmaceutico universitario italiano. Vi intervennero i delegati di Roma, Torino, Genova, Pavia, Pisa e di altre città; domani continueranno i lavori.

Baccelli all'Esposizione di Venezia.

Venezia, 23 *(Stefani)*. — Baccelli, accompagnato dal sindaco, visitò l'Esposizione internazionale d'arte, trattenendovisi circa due ore. Visitò tutte le sezioni, esprimendo ammirazione per le opere esposte e per la bellezza dell'ambiente. Molti artisti furono presentati al ministro.

Feste agli italiani alla Corte di Bruxelles.

Bruxelles, 22 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio a palazzo reale Lacroix vi fu una *garden party*, offerta dal Re in onore degli ufficiali della *Liguria*. La festa riuscì brillantissima. La regina vi si recò a braccio del re. Il conte e la contessa delle Fiandre e la principessa Hohenzollern accompagnavano i Sovrani.

Poco dopo l'ingresso dei Sovrani, giunsero gli ufficiali della *Liguria* con Cottellatti, e furono festeggiatissimi. I Sovrani li intrattennero lungamente e affabilmente.

I ministri, il Corpo diplomatico, le Autorità, le notabilità e molti ufficiali intervennero alla festa, durante la quale suonò il Concerto di Corte.

La nuova conquista inglese in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 13,5:

Si ha da Hong-Kong che le truppe cinesi e i contadini che le accompagnavano sono ormai stati scacciati da tutto il territorio che l'Inghilterra ha annesso al suo possedimento di Kow-Loun, presso Hong-Kong. Le truppe anglo-indiane inseguirono i cinesi di villaggio in villaggio, facendo saltare le porte dei villaggi colla dinamite, per penetrarvi. I cinesi subirono numerose perdite.

Non si crede che gl'inglesi abbiano ad incontrare ulteriore resistenza; ad ogni modo, un campo sarà stabilito a due miglia nell'interno, e il distretto di Tai-Po-Fu-Sha verrà occupato dalle truppe anglo-indiane.

Conflitto al confine montenegrino

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 14,15:

Lo *Svet* riceve da Cettigne che al confine albanese-montenegrino avvenne una rissa sanguinosa, perchè i soldati turchi sfrattarono una giovinetta montenegrina. Vi sarebbero stati dei morti, cioè quattro soldati e due montanari montenegrini.

Clericalismo e anticlericalismo in Spagna.

Madrid, 22 *(Stefani)*. — La *Reforma* pubblica un violento articolo contro le Corporazioni religiose. Chiede, se dopo avere perduto le Filippine, pretendono di distruggere la metropoli. Dice che le espulsioni del 1835 potrebbero ricominciare.

Siviglia, 22 *(Stefani)*. — Vi fu un *meeting* ultramontano. Si sono pronunciati violenti discorsi contro i liberali. Alcuni frati erano presenti.

Il sistema elettrico Diatto a Tours.

Ci telegrafano da Tours, 22, ore 20,5:

Oggi fu inaugurata ufficialmente la prima tramvia elettrica del sistema a trazione sotterranea del vostro concittadino ing. Diatto.

Grande era il concorso di notabilità tecniche e di Autorità che ammirarono la semplicità e la perfezione del sistema.

Il vostro concittadino ing. Diatto fu festeggiatissimo. Intervennero all'inaugurazione Piegnegre Leinard, delle tramvie di Roma, Pingegnere Piana e il signor Carlo Rabbi.

La crisi rumena.

Vienna, 22 *(Stefani)*. — La *Neue Presse* ha da Bucarest: « Cantacuzeno ha accettato di formare il nuovo Gabinetto. »

L'anarchia ed il terrore nella Vecchia Serbia.

Ci scrivono da Vienna, 19:

Si telegrafa da Belgrado che la settimana scorsa continuò l'immigrazione in Serbia di famiglie cristiane fuggite dalla Vecchia Serbia.

La maggior parte degli immigranti prendono dimora nel territorio situato fra Nissa Leskovatz e Kurumlje.

Gli immigranti narrano di numerosi delitti, parlano delle continue sevizie che gli arnauti infliggono alle famiglie cristiane, e dicono che a Kumarevo ed a Pristina regnano il disordine e l'anarchia, ed i funzionari turchi sono affatto impotenti a far rispettare la proprietà e la persona.

Nelle località Gusterica, Susica, Gracanica, Sapljev gli arnauti saccheggiarono le abitazioni dei cristiani. Vi parteciparono pure la gendarmeria turca. Nel distretto Javor un certo Mujaga Catovic si fece addirittura dittatore in tutto il sangiacato di Novibazar; diffuse tra gli arnauti una lista di proscrizione coi nomi dei cristiani che dovevano gettare carcere ed uccidere. Infatti furono già commesse alcune uccisioni.

Tra la popolazione turca circolano varie dicerie, fra altre che l'Austria-Ungheria faccia già dei preparativi per avanzare sino a Salonicco, e che il Montenegro, nella recente visita del principe Danilo a Pietroburgo, abbia ricevuto l'assicurazione dalla Corte russa che all'eventualità la Russia non abbandonerà di certo il Montenegro in balia agli arbitrii dell'Austria.

Sotto il pretesto di spionaggio numerosi cristiani vennero incarcerati, parecchi di questi infelici flagellati a morte. Nella persecuzione dei cristiani si fece notare specialmente un certo Mustafa-Agic di Mitrovizza. Questi dichiarò apertamente di voler estirpare i serbi da Mitrovizza. Tentò di uccidere i mercanti Giorgio Maria e Niko Ulric, nonchè le loro famiglie.

Riuscì loro di fuggire a Pristina. Quivi dai turchi furono messi in catene e sotto forte scorta di gendarmi trasportati a Uesküb, ove ancora oggi languono nelle carceri.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

21 aprile (s. c.). — **Giurati degnissimi.** — Tali si possono chiamare i giurati atti ad oggi sorteggiati per prestare servizio avanti questa Corte d'Assise, perchè la prossima quindicina sarà di... quarantacinque giorni almeno, essendovi in discussione una colossale causa in rinvio per suppressione dalla Toscana originata da un omicidio per mandato politico.

Eccovi intanto per norma degli interessati i nomi di quelli appartenenti a Casale ed al suo circondario.

Giurati effettivi: Nessi Domenico — Marzini Luigi — Lombardi Giuseppe fu G. B. — Torelli Leopoldo — Ferrucio geom. Adamo — Pessia Giorgio — Galanzia avv. Ernesto, tutti di Casale; Melgara Roberto da Rocca; Michelotti dottor Francesco, da Balzola; Piazza Luigi, da Mirabello; Dantekelis Luigi fu Francesco, da Villanova.

Giurati supplenti: Corrati Riccardo — Rossi ingegnere Achille — Calleri avv. Mario — Rostalski geom. Luigi — Varalda avvocato Ettore — Cassone Carlo — Gatta cav. avv. Vincenzo — Mercando Leonardo — Langosco di Lapzesco conte Guglielmo — Bello Serafino, maestro di musica.

La quindicina incomincierà il 16 maggio p. v.

22 aprile. (s. c.). — **Altri giurati... degnissimi** — Ecco gli altri giurati effettivi, a complemento del non invidiabile elenco ieri trasmessovi:

Duretto Luigi da Montegrosso — Campini Carlo da Rocca d'Arazzo — Raviola Paolo da Pontecurone — Bodrito Giuseppe da Asti — Bianino Domenico da Asti — Valsecchi Vincenzo da Virle Piemonte — Giriati Giovanni da Vignale — Favello Luigi da Solonghello — Bodo cav. Franc. da Costigliole — Rovero Giov. da Monigardino — Mattiolo Leonardo da Asti — Gonella Giacinto da Antignano — Montalino Emilio da San Damiano — Degiuli Ernesto da Montegrosso — Casalberti Mario da Asti — Del conte Ernesto da San Paolo Cervo — Panzio Francesco da Cisoglio — Alino Secondo da Asti — Dino Pietro da Montemagno — Bardi Domenico da Rocchetta Tanaro — Pellerino Cesare da Villa San Secondo — Burzano Giovanni da Moncalvo — Orecchia Luigi da Montiglio — Riccone Giuseppe da Asti — Adorno Giovanni da Castelnuovo Scrivia — Ferrero da Asti — Bianco Francesco da Casale — Malrasio Carlo da Baldichieri — Cottalorda Giacinto da Asti.

CUNEO.

22 aprile. (Free). — **Un ospedale militare.** — L'Autorità militare finalmente pare abbia riconosciuto la necessità di un ospedale militare in questa città e così pertanto decise di impiantare una sezione autonoma dell'ospedale militare che trovasi a Savigliano. Con tale provvedimento si abbrevierebbe il ricovero degli civili di tanti militari che sempre trovansi costretti a pregiudizio degli altri servizi a ai ricoverarsi in Savigliano per ricevere le cure necessarie e portare ai militari malati della nostra città a Savigliano.

Vennero iniziate pratiche col Municipio per avere nientemeno che il grandioso locale dell'ex-convento alla Madonna degli Angeli, ma in seguito a ripulsa della Giunta, sembra che il nostro Labberinto abbia a sorgere nella parte nord-ovest della città, occupando l'area attualmente adibita ad uso mercato del bestiame equino, oppure nella parte sud-est precisamente in un'area di quei terreni sui quali dovrà sorgere l'ospedale militare promesso dal Governo all'epoca dell'istituzione della Divisione militare, ma che finora è sempre ai di là da venire.

— **Suicidio.** — In territorio di Demonte, certo Allione Chiaffredo, da poco ritornato dalla Francia, per causa ignota regolavasi la vita gettandosi in un canale.

L'infelice venne trovato in alcuni passanti freddo cadavere.

NOVARA.

22 aprile. (Corso). — **Conferenze e concorso per esperimenti filoseriche.** — La Deputazione provinciale, all'intento di formare in provincia un numero sufficiente di capi-squadra antifillosserici per la direzione dei lavori di esperimento delle viglie da eseguirsi cogli oneri e locali, farà tenere, in Varallo, nei giorni di martedì ed in Novara nei giovedì, un corso di sedici sulla filloxera.

Finito il corso teorico e pratico, gli esperimenti al posto ai capo-squadra saranno sottoposti ad un esame.

Durata del servizio mesi tre circa.

— **Una vecchia con un biglietto - reclame.** — Istamane a San Paolo (Biella) certo Prospero Bilardelli, bracciante, di Pratora (bergamo), per far ritorno in patria, rimpatriava con lui altro italiano, col quale fece conoscenza, trattenendosi poi insieme anche a Seggiano. Il compagno di viaggio del buon bergamasco presentò a forza prova da questi cinquanta lire, e rimase in possesso del recapito di Bilardelli a Pradorno. Novara, ove avrebbe potuto procurargli lavoro colla retribuzione di quattro lire al giorno, e così vennero entrambi a Novara, andarono all'osteria, mangiarono, bevettero, e chi pagava era sempre l'ignaro Bilardelli. Questi intanto aveva già prestato 110 lire al compagno, il quale, per vincere ogni esitanza da mutuante, gli aveva volere, avvolto in un pezzo di carta, un biglietto pregato e spiegato, su cui però si leggeva chiaramente la cifra 500. Un biglietto di Banca, diceva il possessore, che sarebbe stato cambiato con altri di piccolo taglio per poter pagare il viaggio e il resto al prestatore.

Venuta il momento in cui pel prestito e per le spese fatte, il Bilardelli s'accorse che il modesto suo peculio consistente in 140 lire era completamente sfumato, pensò bene di invitare l'altro a cambiare il biglietto da 500, ed il credulo bergamasco ebbe poi stesso in consegna il biglietto per la ferrovia per il ritorno in patria. Il quale poi corse subito a trattare di niente altro che di un biglietto *reclame*, e, naturalmente, in sue ristrette per ritornare il compagno di viaggio temporaneo fanulli. Raccontato il suo triste caso a qualcuno, trovò una persona pietosa che gli cambiò alla pari uno scudo fuori corso, e così potè compiere durante la giornata il suo viaggio.

Intanto l'ufficio di P. S., informato del caso, si pose sulle traccie del mariuolo e non solo riuscì ad arrestarlo identificando per certo Guglielmetti Natale delle parti di Crema, ma a sequestrargli per di più ancora 500 delle 140 lire truffate.

SAVIGLIANO.

21 aprile. — **Lapide commemorativa alla storiografo Turletti.** — Questa mattina nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea ebbe luogo una solenne funzione funebre in memoria del compianto concittadino cav. nico cav. Casimiro Turletti. Terminata la funzione religiosa si procedette quindi allo scoprimento d'una lapide commemorativa, che per cura del Municipio, ad eterna memoria riscatto del benemerito cittadino, venne collocata nella facciata di casa Turletti sita in via Garibaldi. L'epigrafe fu dettata dal prof. Lucisano.

Presenti a numeroso pubblico, il sindaco comm. dottore G. Bavella, assistito dalla Giunta e dal segretario avv. Italiano, con acconcie parole, fa ufficiale consegna della lapide alla famiglia Turletti, ringraziando sentitamente i presenti dell'intero intervenimento, dell'intervento all'insigne storiografo, del più magnanimo accordato.

A nome della famiglia, l'egregio prof. dott. cav. *Virginio Mercandino* prende del regio liceo di Ancona, ed improvvisato nell'illustre estinto, rispondo con eleganti e commoventi parole.

Venne apposa alla lapide una splendida corona di fiori colla scritta: « Il Municipio ».

VERCELLI.

21 aprile (Lxx). — **Un grosso incendio. Sospettasi il dolo.** — S'appiccava un violento incendio alla cascina Nazzara in territorio di Trino, tenuta in affitto dal signor Ferrario Orsolo. L'incendio partì da un deposito di paglia posto in una tettoia, sotto la quale si trovavano anche carri ed attrezzi rurali.

Accorsero sul luogo le pompe e le guardie campestri che riuscirono, dopo parecchie ore, a domare le fiamme.

Il danno si fa ascendere ad oltre 4000 lire, si hanno sospetti che l'incendio sia doloso, perchè giorni prima uno sconosciuto presentossi nella cascina a chiedere del riso e dei salami, ed avendogli opposto un rifiuto, rispose con delle minacce.

L'individuo era accompagnato da due figuri sospetti. L'autorità indaga.

— **Carrettieri derubati.** — Nei carrettieri percorrendo la strada di Garzana, addormentati sui carri, vennero da ignoti derubati di 20 sacchi, di un mantello, ed altri oggetti di vestiario.

Una scappia e un uxoricidio presso Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,40:

A Lercara, mentre, nottetempo, Giuseppe Dilibetto fabbricava clandestinamente della polvere, questa prendeva fuoco, mandando in fumi un mortaio, ove si trovava. Fu di tale forza l'esplosione che crollò il solaio; otto persone furono ferite; quattro, in grave stato, vennero ricoverate all'ospedale.

A Balestrate, in causa di gelosia, Teresa Marrisi, con un colpo di rivoltella al petto, uccideva il marito Giacomo Ferrara. Compiuto il delitto si costituiva ai carabinieri.

Applicato a bordo!

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 20,30:

Nella goletta tedesca *Speculant* fu trovato impiccato in una cabina il terzo ufficiale di bordo, Ermann Schultz, con le mani legate al dorso e coi piedi legati.

I nove marinai dell'equipaggio vennero arrestati.

Una ragazza suicida e un vecchio arso vivo.

Abbiamo da Genova, 22:

Presso la scogliera della Strega fu trovato stamane il cadavere di una avvenente ragazza, precipitatasi nella notte dal sovrastante ripa glione del corso Aurelio Saffi. Accanto al cadavere si rinvenne un portamonete con cinque centesimi, un dinale, alcuni aghi e un foglietto con quattro numeri, che servirono magnificamente a mantenere anche per la prossima settimana la cittadinanza in preda alla più scuta lotteromania.

*** L'vecchio proprietario Giuseppe Ricchini abitava solo in una casa a Bolzaneto. Stamane sviluppatosi casualmente un incendio nella sua abitazione, il Ricchini impaurito e smarrito, morì tra le fiamme.

Il fuoco fu spento dai carabinieri.

Il battesimo della caserma di Pinerolo.

Roma, 22, ore 22,55; — Il Ministero della guerra porta a conoscenza delle Autorità militari che la caserma comunale nel quartiere nuovo in Pinerolo viene chiamata caserma Principe Amedeo e la caserma Alle, pure comunali, della stessa città, prendono il nome di caserme Bricherasio in memoria del vincitore della battaglia dell'Assietta.

Il duca di Connaught ai lanciers di Novara.

Abbiamo da Firenze, 21:

Il duca di Connaught durante la sua permanenza in Firenze si recò un giorno a visitare il reggimento lanciari *Novara*, restando ammirato per le varie esercitazioni che in sua presenza il reggimento eseguì.

Il duca allora espresse al colonnello comandante il reggimento e a tutti gli egregi ufficiali la sua soddisfazione anche per la squisita accoglienza ricevuta.

A comprova di ciò ora il duca ha inviato al reggimento lanciari *Novara* la propria fotografia recante una dedica affettuosissima ricordante la sua visita al reggimento e le splendide esercitazioni eseguite in quella circostanza dai soldati.

REATI E PENE

Il processo Costella.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 12,10:

Nell'udienza di stamane la Difesa del Costella solleva un'eccezione, chiedendo l'audizione per conto della Difesa dei testi Delbono e Faraboschi, malati.

Il Tribunale respinge la domanda.

Comincia quindi la lettura degli interrogatori, che occupano tutta l'udienza pomeridiana.

***

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 14,30:

Nell'udienza pomeridiana venne proseguita la lettura degli interrogatori degli accusati e dei documenti diversi dell'incartamento processuale.

Il processo venne rinviato a martedì.

Gli otto milioni dei Medici e Gavotti ed i mediatori per la navigazione tra l'Italia e l'America

(Corte d'Appello di Casale).

Casale Monferrato, 21 aprile.

(s. c.) — Il signor Abramo Debenedetti, agente di cambio, residente in Genova, citava davanti il Tribunale di commercio i signori Gustavo Gavotti e marchese Luigi Medici per avere il pagamento della somma di L. 240 mila, importo del compenso per avere procurato fra essi signori intervenuti un accordo sociale diretto ad instituire una linea di navigazione tra l'Italia e l'America Meridionale, col capitale di otto milioni da versarsi per metà da ciascuno dei soci.

Intanto, precedentemente, in data 24 febbraio 1897, il Debenedetti notificava al senatore marchese Medici, come terzo sequestratario, un sequestro conservativo, ottenuto in odio di Mario Borsotto, per la mediazione spettante a costui in dipendenza della di lui opera in concorso del Debenedetti prestata al marchese Medici ed all'avv. Gustavo Gavotti, onde ricavare i loro compensi nella stipulazione del contratto di Società.

A una volta il marchese Medici citava avanti il Tribunale di Genova il Debenedetti, il Borsotto, il Cortese ed il Gavotti e chiedeva che il mediatore dichiarasse in confronto a tutti costoro, che egli non aveva nulla, nè intendeva di avere mai stipulato e contratto alcun valido impegno contrattuale nè verso il Gavotti nè verso il Cortese e quindi di non avere mai potuto incontrare obbligazione qualsiasi nè verso il Borsotto nè verso il Debenedetti, delle cui domande chiedeva conseguentemente di essere assolto.

Però di poi il senatore Medici receva in confronto del Borsotto, che accettava il recesso. A sua volta Cortese aveva citato l'avv. Gavotti avanti il Tribunale di Genova, esponendo che, citato dai Medici, egli intendeva restare estraneo ad ogni rapporto col Debenedetti, ritenendo responsabili in solido verso di lui Gavotti e Medici al pagamento di un congruo e compensativo indennizzo del cinque per cento.

Il Pasquale Cortese proponeva adesso in sua azione come mediatore nell'affare, chiedendo il 5 00 degli utili per tutta la durata della Società e così per 15 anni; ora, viste l'andamento della causa, modificava il sistema e, quantunque non firmato alla scrittura, reclama tale corrispettivo quale prestazione dell'opera da prestarsi da lui nella Società, che all'uopo pretende si costituisca.

Tutte le cause furono riunite; gli uni vollero dimostrare il loro buon diritto ad avere, gli altri a non dare.

S'ebbe una sentenza del Tribunale di Genova nel febbraio 1898, con cui il Tribunale, ammessi gli incombenti dedotti dal Debenedetti e dal Cortese, revocava il sequestro a favore del Debenedetti in odio del Borsotto.

Ne derivò l'appello delli Medici, Gavotti e Debenedetti, quest'ultimo però solo in ordine al revocato sequestro.

Di qui una sequela di altri giudizi, fino a quello attuale che si dibatte avanti la Corte d'Appello di Casale, in cui Abramo Debenedetti chiede in confronto di Mario Borsotto confermato ed eseguito il sequestro ottenuto e quanto meno prima ammesso, come prova testimoniale, essere pubblico e notorio che Mario Borsotto era associato per metà con Abramo Debenedetti nella e per la mediazione che essi avrebbero percepita nella stipulazione del contratto che andavano a procurare ai signori avv. Gavotti e senatore Medici circa la riferita Società di navigazione;

— e non avesse l'ombra di volontà. Sei tu che m'hai appreso a volere e ad essere buona.

— Non dir male della mia piccola selvaggia bretone.

— Osereti difenderla?

— Se sapessi tutto ciò che la debbe!

— Lo credo: t'ha data l'occasione di fare una follia. Per ciò che la riguarda, ecco un merito ben negativo, ne converrai anche tu, non per felice, sì, felice oltre ogni dire.

La tristezze, del resto, scomparivano presto. La sua gaiezza ripendeva il sopravvento e si faceva volentieri civettuola. Nella donna, la prima qualità necessaria alla perfezione è di essere donna; Maria lo era, e lo diveniva; in tutti i suoi atti si vedeva un desiderio di piacere, un bisogno di farsi amare. Armando notava tutto e sorrideva.

Quando venne l'inverno egli la condusse verso il sole, nei dintorni di Pau. Era un'assenza di sei mesi, pregiudicevole ai suoi lavori scientifici;

Concorso ippico a Vercelli.

Lo Stefani ci scrive da **Vercelli**, 22:

Pel giorno 21 maggio è deciso il concorso ippico da tenersi in Vercelli, a scopo di beneficenza, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta. Data la ricchezza dei premi e il numero dei concorrenti, il concorso di maggio riuscirà splendidissimo

Arti e Scienze

Il "vernissage" di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 22:

Oggi vi fu il *vernissage* all'Esposizione d'arte, grandemente animato. Intervennero molti artisti e pubblicisti italiani e forestieri.

Le sale splendide, la ricchezza e la varietà delle opere d'arte fecero profonda impressione. Tutte le grandi nazioni d'Europa sono rappresentate.

***

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 21,50:

L'impressione prodotta oggi dal *vernissage* della Mostra è stata veramente splendida. L'Esposizione è superiore a qualsiasi aspettativa; tutte le nazioni vi sono splendidamente rappresentate, e meglio delle altre l'Inghilterra e la Francia.

Delle mostre individuali, quella di Favretto è la migliore di tutte.

Il Duca di Genova arriverà lunedì mattina, alle 5, e ripartirà alle 14; alloggerà a palazzo reale, e non in un albergo, come fu pubblicato ieri la *Difesa*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Vitale-Gravina, che ha saputo e sa sempre attirare un gran numero di spettatori ogni sera al Balbo, ha rappresentato, ponendovi il solito impegno, iersera, la briosa, fresca operetta del Planquette: *La campane di Corneville*.

Molti applausi, specialmente alla signora Morosini ed al Gravina. Si vollero parecchi *bis* e perfino dei *ter*.

Teatro Alfieri. — Dopo molte rappresentazioni della fortunata *féerie*: *La cinque parti del mondo*, domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in 3 atti e 6 quadri: *Maréchal Chaudron*, musica di Paolo La Come.

Prenderanno parte i principali artisti della Compagnia, la quale non ha risparmiato né appositi scenari né vestiari per allestire il nuovo spettacolo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

La questione della Santhià-Borgomanero.

Domani sarà discussa in Consiglio comunale la questione della Santhià-Borgomanero.

Nella sua relazione alla Giunta il sindaco Casana, dopo aver esposto i precedenti della questione, dice:

« Oggidì non si potrebbe sperare nella costruzione od esercizio di alcuna linea ferroviaria la quale non presenti in sè stessa e nei mezzadi degli enti locali le risorse finanziarie sufficienti — opporrà sotto questo aspetto, dopo i vantaggi acquisiti con quella legge alla Santhià-Borgomanero, non sembrava ragionevole che le si volesse contrapporre nuovamente la Prealpina quasi come una legittima esigenza di Torino verso le Stato, ciò per tuttavia avvenne. Talchè a Giunta e Commissione ferroviaria permanente, concordi, credettero necessario di incaricare una Sotto-Commissione composta degli ingegneri Demorra, Pellegrini e Michelo Fenoglio perchè riferisse nell'interesse di Torino intorno alla Santhià-Borgomanero e le altre linee aventi uguale obbiettivo. »

Questa relazione fu approvata nella seduta della Commissione ferroviaria permanente del 18 corrente mese, col seguente ordine del giorno:

« La Commissione permanente municipale, sentita la relazione degli ingegneri Demorra, Pellegrini e Fenolio, l'approva pienamente;

« Riconosce la convenienza di più diretta comunicazione ferroviaria con Ivrea e Biella, apperciò l'urgenza del riscatto da parte del Governo della Ivrea Santhià-Biella, al fine di annullare l'impedimento ad altra linea di comunicazione fra Biella e Torino, quale risulta dalle condizioni dell'attuale concessione;

« A conferma di molti voti precedenti, e più specialmente di quelli 20 novembre 1895 del Consiglio comunale, 26 dicembre 1895 del Consiglio provinciale, e 13 dicembre 1895 della Camera di commercio di Torino, delibera:

« Doversi ritenere come linea di speciale avvicinamento di Torino al Sempione ed alle valli Sesia ed Ossola, la linea Santhià-Borgomanero, aggiungendo il voto che il tracciato abbia ad essere tale da non precludere il collegamento con Arona. »

Dopo aver riferito la mozione dell'on. Casana (che riferiamo più sotto nell'ordine del giorno del Consiglio comunale) il sindaco vi contrappone:

« 1° Che quanto alla comunicazione propria e diretta del Gottardo la si deve attendere soltanto dal prolungamento del tronco già invocato Gravellona-Intra fino a Locarno, imperocchè questa linea per Borgomanero, Santhià, Torino, Cuneo, Tenda fino al mare costituirebbe una vera ed utile arteria internazionale molto proficua a Torino.

« 2° Che quanto alla comunicazione propria diretta col Sempione, da quanto è detto nella relazione della Commissione ferroviaria, e da quanto risulta nella stessa relazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici 26 settembre 1885 non potrebbe ottenersi colla linea Prealpina di carattere locale, una sarebbe conseguita indubbiamente colla Santhià-Borgomanero.

« 3° Che a nulla gioverebbe oggidì lo attendere dallo Stato qualsiasi linea ferroviaria, sperò solo si possa sperare in quelle linee le quali, coll'aiuto dei sussidi governativi portati da leggi esistenti e dai ragionevoli concorsi degli Enti interessati, possono trovare nelle proprie risorse l'incentivo alla speculazione privata;

« 4° Che a questa condizione ampiamente risponde la linea Santhià-Borgomanero, ed infatti per essa già alcuni gruppi di finanzieri stanno studiando se debbano chiedere la concessione. »

Di conseguenza il sindaco è d'avviso che convenga invitare il Consiglio comunale a confermare colla sua autorevolezza tutti i suoi voti precedenti in favore della Santhià-Borgomanero; e la Giunta, concordando in tali idee, manda proporre al Consiglio comunale di riconfermare, a speciale incoraggiamento della iniziativa privata, la convinzione altra volta espressa sui grandi vantaggi per Torino della Santhià-Borgomanero, inquantochè l'avvicina grandemente alla Valle Sesia, all'Ossola ed al Sempione.

Per gli orari delle linee Torino-Roma-Firenze.

Il sindaco di Torino, **marchese Casana**, ha spedito ieri il seguente telegramma al ministro dei lavori pubblici:

S. E. Lacava, ministro dei lavori pubblici
Roma.

Mentre sono in attesa di un favorevole accoglimento delle istanze del mio foglio 17 corrente per gli orari ferroviari, risulterebbe invece che, secondo le proposte della Mediterranea, le comunicazioni fra Torino, Roma e Firenze sarebbero grandemente rallentate col solo vantaggio dell'istituzione di un treno diretto mattutino Torino-Genova.

La cittadinanza mal può persuadersi della necessità di questo nuovo peggioramento delle comunicazioni ferroviarie, essendochè la gravezza delle condizioni del transito dei treni merci per la galleria Bussila può attenuarsi altrimenti, come ad esempio, con l'apparecchio Saccardo a tubi di aria compressa, e con la limitazione del carico dei treni; ed in ogni caso un gravissimo incomodo sorgerebbe pei viaggiatori fatti passare la detta galleria Bussila con una pendenza del 35 per mille.

Confido che V. E. provvederà a risparmiare un così grave danno accordando invece quanto è richiesto nel foglio citato.

CASANA, *sindaco*.

Il Consiglio comunale è convocato per domani, 24 corr., alle ore [illegible] ed all'ordine del giorno venne, fra l'[illegible] quanto segue:

Mozione del consigliere Compans:

« Il Consiglio comunale,

« Riconosciuta la imperiosa necessità di una comunicazione propria e diretta della città di Torino colle linee internazionali del Sempione e del Gottardo, pure serbando al collegamento diretto di questa città con le regioni industriali, onde a Torino se ne conservasse il prevalente possesso,

« Delibera di insistere presso il Governo del Re perchè sia accolta quella variante che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconobbe ora, con deliberazione 26 settembre 1885, a voti unanimi, equa e prudente nell'interesse subalpino e anche industrialmente nell'interesse generale della nazione. »

Ferrovia Santhià-Borgomanero.

Società anonima Belga e Torinese delle tranvie di Torino — Nuove varianti nel sistema di trazione elettrica in alcuni tratti di linea.

Arrivo. — Giunse ieri dalla capitale l'onorevole Palberti.

All'Associazione Universitaria. — Ieri ebbero luogo all'Associazione Universitaria Torinese le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Riuscirono eletti i soci Tonelli Giacomo, Tirasty Umberto, Manelli Paolo.

Da detto Consiglio venne spedito al ministro Baccelli il seguente telegramma:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria Torinese, eletto oggi, come primo suo atto, appellandosi ai sentimenti di giustizia ed equanimità, domanda il condono delle pene disciplinari dei colleghi nostri, onde ritorni la serenità negli animi e la fiducia nell'avvenire degli studi. »

Per gli aspiranti all'insegnamento nelle scuole secondarie. — Per iniziativa di alcuni laureati in scienze ed in lettere, è promossa un'adunanza alla quale si invitano tutti i laureati e laureandi delle suddette Facoltà, aspiranti all'insegnamento secondario, pel giorno di lunedì, 24 aprile corrente, alle ore 20,45, in una sala gentilmente concessa dall'Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, N. 9, piano 1°).

In questa adunanza sarà discussa e messa ai voti una domanda da far pervenire a S. E. il ministro della pubblica istruzione in cui si chiede:

1° Che le nomine a professore nelle scuole secondarie pareggiate siano fatte in modo legale, in seguito a regolare concorso, e nelle stesse norme che regolano le nomine per gli istituti governativi;

2° Che gli incaricati e le supplenze per le classi aggiunte nelle scuole secondarie pubbliche siano pure conferiti seguendo norme consimili e serie, e tenendo calcolo unicamente dei titoli didattici e scientifici e delle classificazioni ottenute nei precedenti concorsi.

Una distribuzione di diplomi e Società operaie. — Nei locali della Società di mutuo soccorso « La Libertà » ebbe luogo ieri sera una bella funzione. Alle 21,30 venne dal Comitato delle Associazioni torinesi pel ricevimento delle cenalitre operaie durante l'Esposizione del 1898 distribuito un diploma-ricordo alla Società aderenti al Comitato.

Oltre a varii membri del Comitato esecutivo dei ricevimenti erano presenti il cav. Martina Giovanni, per la Commissione operaia dell'Esposizione, il signor Olivero Vincenzo, presidente della « Libertà », e 32 rappresentanze di Società operaie.

Il signor *Panè Antonio*, a nome del Comitato dei ricevimenti, ringraziò il presidente ed i soci della « Libertà », la Musica dell'Associazione generale degli operai ed altre e le Società tutte per l'appoggio dato al Comitato.

Il segretario signor *Reppo* diede lettura del verbale dell'ultima seduta, che venne approvata.

Alcune Società (le Società aderenti sono 8) ecclissarono la loro assenza.

Venne quindi dal signor *Panè* data lettura della relazione del Comitato esecutivo, in cui, dallo conto dell'operato dei componenti il medesimo, relazione accolta da applausi ed approvata dall'assemblea, che approvò pure il rendiconto generale dell'entrata e dell'uscita e la relazione morale dei revisori dei conti.

Parlarono in seguito il cav. *G. Martina*, che salutò e ringraziò il Comitato a nome della Commissione operaia dell'Esposizione; il signor *Olivero*, per l'Associazione « La Libertà », ed il *Reppo*, segretario del Comitato dei ricevimenti.

La festa venne rallegrata dalla Musica dell'Associazione generale degli operai.

Il diploma distribuito alle Società venne eseguito dallo stabilimento L. Sindoderi, ed è opera ammirata dell'egregio ing. cav. Adolfo Dalbesio.

L'odissea di un disgraziato. — Col treno di Modane, delle ore 10,30, giunse ieri alla stazione di Porta Nuova certo Falcione Francesco, di anni 52, bracciante, da Domodossola, il quale ha la gamba destra fratturata, in seguito alla caduta di un masso, avvenuta alcuni giorni fa in Savoia, dove lavorava.

Il Falcione era sprovvisto di mezzi e per la gravità del suo stato non essendo trasportabile in vettura, le guardie municipali lo adagiarono su di una barella, che ebbero dalla ferrovia, e da quattro facchini lo fecero portare al San Giovanni.

Il tentato suicidio d'una ragazza. — Verso le 22 di ieri la sarta Caterina Geresola, d'anni 19, abitante in via Magenta, N. 32, rincasando con sua madre, giunta sulla balconata al quarto piano, ove abita, scavalcò la ringhiera per gettarsi nel sottostante cortile.

La povera madre fu lesta ad afferrarla per le vesti, sciamando nel vuoto, ma questo, nel reggendo al peso, si strapparono e la sciagurata figlia cadde sulla balaustra del terzo piano, anzichè nel cortile.

Alle grida della madre accorsero parecchi inquilini, i quali trasportarono la Caterina nel suo letto.

Intanto sopraggiunse il dottor Giusiano, chiamato al Municipio; questi, dopo aver proceduto ad una prima medicazione, consigliò che la ragazza venisse accompagnata al San Giovanni, ciò che venne eseguito tanto dalla madre e da una guardia civica, sopraggiunte.

Ivi fu ricoverata e giudicata guaribile in dodici giorni delle diverse contusioni e lesioni interne riportate.

Intorno alle cause che hanno indotto la giovane ad attentare ai suoi giorni, abbiamo raccolto i seguenti particolari.

La giovine lavorava in una sartoria da donna situata in via Cavour angolo via Roma; però da due giorni essa si era data assenta senza che la madre sua sulla sapesse.

Questa tuttavia aveva avuto un sospetto della verità, e ieri sera, di nascosto, il recò in via Cavour per vedere se veramente la ragazza sarebbe uscita dal laboratorio insieme alle sue compagne.

Venne, nascosta nell'ombra, attendeva, vide la giovine sopraggiungere ed entrare nella porta, per poter quindi uscire all'ora solita con le amiche del laboratorio.

Naturalmente la madre la fermò e le fece una severa paternale, domandandole come e dove e con chi aveva passato il tempo che avrebbe dovuto passare nella sartoria.

La ragazza si confuse, balbettò qualche scusa, ma non volle dare alcuna spiegazione.

Intanto le due donne erano giunte in via Magenta.

La figlia, come più giovane, salì più speditamente le scale, dimodochè arrivò qualche istante prima sulla balconata.

La madre, che però aveva indovinato il pensiero della giovane, le tenne dietro il più sollecitamente possibile, ed arrivò ancora in tempo ad afferrarla per le vesti, senza però riuscire a toglierla da ogni pericolo.

Come abbiamo detto più sopra, le contusioni riportate non sono fortunatamente gravi, e se non sopravverranno complicazioni l'inferma potrà presto lasciare l'ospedale.

Un vecchierello che cade. — Alle 16,30 di ieri il contadino Cordero Stefano, di anni 71, percorreva la via Garibaldi, dinanzi alla casa numero 35, non avendo posto mente ad un fastello che era lì appoggiato per indicare lavori, inciampò e cadde al suolo, ferendosi alla fronte.

Una guardia civica accompagnò il vecchierello nella vicina farmacia Bosio, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri il meccanico Piacentino Pietro, d'anni 22, abitante via Nizza, N. 158, mentre era intento al suo lavoro nell'officina del signor Segheglio, al N. 35 di detta via, fu ferito all'occhio destro da una scheggia di metallo.

Una guardia civica accompagnò il povero operaio all'Ospedale Oftalmico, ove fu ricoverato.

I sanitari sono di parere che il Piacentino dovrà probabilissimamente perdere l'occhio offeso.

Danni prodotti dal fulmine. — Durante l'imperversare del temporale di ieri, una scarica elettrica ruppe il filo telefonico della linea di Pinerolo, sul piazzale della Barriera di Nizza.

In detta piazza bruciò pure l'isolatore ad un palo della tramvia elettrica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il 25 aprile gli specialisti di oftalmica oculistica *Neuschler* saranno di ritorno in Torino e riceveranno come di consueto in via Pietro Micca, 6, p. 2°.

Nuove sigarette senza carta. — Veramente le *Re Amadeo*, fabbricate a Manilla, non sono nuove, perchè già da qualche mese furono esperimentate a Roma. Ora che la loro vendita è stata estesa a tutto il regno, incontreranno certamente le simpatie dei fumatori, perchè sebbene il loro prezzo sia di 12 centesimi, sono economiche ed si pensa che per la loro forma originale possono tagliarsi in due. Speriamo che ne saranno presto forniti tutti gli spacci e che l'Amministrazione delle privative sopra non farle mai mancare.

STATO CIVILE. — Torino, 22 aprile 1899.
NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONI: Audino Andrea con Cavalasca Candida ved. Benna. — Barberis Antonio con Pollano Maria. — Battaglia Fiorenzo con Rattalino Margherita ved. Mo. — Bertone Giuseppe con Guglia Osterian Francesca. — Dalla Palude Augusto con Oraveri Emilia. — Damiano Domenico con Astegiano Eleonora. — Forneris Ettore con Albertazzi Celestina. — Forno Dionigio con Chiantore Giuseppina. — Guglielmetti Giovanni con Torchio Enrichetta. — Ilatti Damiano con Biasco Francesca. — Migliarra Francesco con Donelli Ildegarda. — Muratore Ambrogio con Vigliardi-Paravia Maria. — Nigra Stefano con Gallino Giuseppina. — Valentino Pietro con Formiglia Costanza.
MORTI: Allione Felicita (vedova) nata Abrate, d'anni 79, sarta, dePallanza, via della Rocca, 22. — Facchiardi Francesca nata Miglio, id. 69, di Valperga, agiata, via San Donato, 56.
Rarisola Carlo, id. 67, d'Asti, cuoco, via Thesauro, 6. — Fino Maria nata Vola, id. 68, di Saluzzo, agiata, via Po, 24.
Scalvino Angiolina, id. 39, di Varallo Sesia, agiata, corso Regina Margherita, 194.
Bodo Pietro, id. 16, di Torino, scultore, via Andrea Doria, 4.
D'ania Maria, id. 37, di Vico del Gargano, casalinga, via San Tommaso, 28.
Veglio Cesare, id. 55, di Castelnuovo d'Asti, cuoco, via San Tommaso, 23.
Quaglia Giacomo, id. 51, di Usseglio, contadino. Regio Parco, 260.
Scalvino Angiolina, id. 39, di Varallo Sesia, agiata, corso Regina Margherita, 194.
Bodo Pietro, id. 16, di Torino, scultore, via Andrea Doria, 4.
D'ania Maria, id. 37, di Vico del Gargano, casalinga, via San Tommaso, 28.
Veglio Cesare, id. 55, di Castelnuovo d'Asti, cuoco, via San Tommaso, 23.
Quaglia Giacomo, id. 51, di Usseglio, contadino. Regio Parco, 260.
Serra Giuseppa (ved.) n. Corneglio, id. 67, di Torino, contadina, stradale del Lauro, 26.
Sodano Luigi, id. 28, di Cattinara, operaio, via Conte Verde, 14.
Manca Fortunato, id. 20, di Tracastra, sold. 42° fant.
Vigletti Marianna, id. 6, di Chieri.
Sacchero Carlo, id. 56, di Canelli, parrucchiere.
Mombelli L. (v.) n. Nardi, id. 65, di Parma, lavand.
Ricardi Michele, calzolaio, id. 79, di Pallanza, via della Rocca, 22.
Daniello Franc., oper. cot., id. 39, di Palermo, via Bertola, 34.
Delhosso Sec., agente serv., id. 39, di Asti, cappell.
Zoppegni Giov., negoz., id. 71, di Torino, mercato.
Gibellino Giovanni, sarto, id. 71, di Torino, mercato.
Bellezza Vitt. Pietro, ins., id. 71, di Torino, mercato.
Monaco Giovanni, cuoco, id. 71, di Torino, mercato.
Busio Giuseppe, confett., id. 71, di Torino, mercato.
Dentis Ferd., palafreniere, id. 71, di Torino, mercato.
Barella Carlo, tappezziere, id. 71, di Torino, mercato.
Kernot G., chim.-farmac., id. 71, di Torino, mercato.
Alessio Antonio, fabbro, id. 71, di Torino, mercato.
Ané Franc., conciatore, id. 71, di Torino, mercato.
Rubbiani M., imp. comm., id. 71, di Torino, mercato.
Salvagione G., fabbro, id. 71, di Torino, mercato.
Pacifici A., verniciatore, id. 71, di Torino, mercato.
Re Angelo, margaro, id. 71, di Torino, mercato.
Lionne Felice, calzolaio, id. 71, di Torino, mercato.
Longo Giov. detto Pietro, id. 71, di Torino, mercato.
Razzano Luigi, segatore, id. 71, di Torino, mercato.
Fina Franc., falegname, id. 71, di Torino, mercato.
Bonavia Gius., usciere, id. 71, di Torino, mercato.
Bai Francesco, calzolaio, id. 71, di Torino, mercato.
Cravero Gius., contadino, id. 71, di Torino, mercato.
Fabbri Aug., art. di canto, id. 71, di Torino, mercato.
Arvignano Ant., calzolaio, id. 71, di Torino, mercato.
Rovaredett. I., med.-chir., id. 71, di Torino, mercato.
Gabutti Igin., ragioniere, id. 71, di Torino, mercato.
Rudello Simone, notaio, id. 71, di Torino, mercato.
Campiglia Antonio, id. 71, di Torino, mercato.
Pigrini Aut., contadino, id. 71, di Torino, mercato.
Perla Bern., disegnatore, id. 71, di Torino, mercato.
Mayer Carl, fabbr. tinture, id. 71, di Torino, mercato.
Paris Annibale, tipogr., id. 71, di Torino, mercato.
Bonardi Vincenzo, imp., id. 71, di Torino, mercato.
Smeriglio Giovanni, dis., id. 71, di Torino, mercato.
Leone Giov., spazz. mun., id. 71, di Torino, mercato.
Crespi Antonio, fercor., id. 71, di Torino, mercato.
Veglio Giovanni, mecc., id. 71, di Torino, mercato.
Sartoris S., fabbricatore carta, id. 71, di Torino, mercato.
Armellino Mauro, murat., id. 71, di Torino, mercato.
Barrero-Merlino A., calz., id. 71, di Torino, mercato.
Girola Giuseppe, panatt., id. 71, di Torino, mercato.
Francese Giovanni, mur., id. 71, di Torino, mercato.
Ferrero Luigi, negoz., id. 71, di Torino, mercato.
Brandino G., v.-brig. dan., id. 71, di Torino, mercato.
Bossola Giov., segatore, id. 71, di Torino, mercato.
Tiona Domen., conciatore, id. 71, di Torino, mercato.
Martini Giacinto, mecc., id. 71, di Torino, mercato.
Rosetto Gius., contadino, id. 71, di Torino, mercato.
Bertolet C., comm. viagg., id. 71, di Torino, mercato.
Arsiè Ferruccio, comm., id. 71, di Torino, mercato.
Tornatore Luigi, calzol., id. 71, di Torino, mercato.
Deallessandri Romana, id. 71, di Torino, mercato.
Bescone Teresa, id. 71, di Torino, mercato.
Guanzini Esterina, id. 71, di Torino, mercato.
Bellario Felicita, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Vigna M. v. Pellandino, id. 71, di Torino, mercato.
Terzoli Maria, cuciniera, id. 71, di Torino, mercato.
Berta Maria, id. 71, di Torino, mercato.
Giacomelli Beatr., sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Chiuso Luigia, id. 71, di Torino, mercato.
Demarchi Maria, id. 71, di Torino, mercato.
Paparello Ida, id. 71, di Torino, mercato.
Piazza Maria, cameriera, id. 71, di Torino, mercato.
Gallinati Laura, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Messaglia Albertina, id. 71, di Torino, mercato.
Falconieri Maria, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Cerutti Cat., contadina, id. 71, di Torino, mercato.
Frede Emma, id. 71, di Torino, mercato.
Grasso M., cucitr. cuoio, id. 71, di Torino, mercato.
Bonetto P. v. Gerbaudo, id. 71, di Torino, mercato.
Ramasso Margherita, id. 71, di Torino, mercato.
Mignacco G., commessa, id. 71, di Torino, mercato.
Vibrenge Car., operaia, id. 71, di Torino, mercato.
Garella Italia, tessitrice, id. 71, di Torino, mercato.
Linotto Virginia, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Arato Carolina, cucitr., id. 71, di Torino, mercato.
Bonduri Rosa, stiratr., id. 71, di Torino, mercato.
Gianì Margh., contad., id. 71, di Torino, mercato.
Dell'Aquila A., art. di c., id. 71, di Torino, mercato.
Gioda Maria, setaiuola, id. 71, di Torino, mercato.
De Michelis Adele, id. 71, di Torino, mercato.
Malinari Angela, id. 71, di Torino, mercato.
Cerutti Rosa, id. 71, di Torino, mercato.
Corsel Anna, id. 71, di Torino, mercato.
Bolzo Rosa, contadina, id. 71, di Torino, mercato.
Rizzi Chiara, contadina, id. 71, di Torino, mercato.
Sisora Margher., sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Grassi Maria, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Gilardi G. A., operaio, id. 71, di Torino, mercato.
Gilardi Franc., tessitr., id. 71, di Torino, mercato.
Gili Teresa, tessitrice, id. 71, di Torino, mercato.
Emanuel Felic., cuoco, id. 71, di Torino, mercato.
Giorgis T. ved. Bolzo, id. 71, di Torino, mercato.
Porzeno Gius., ricamatr., id. 71, di Torino, mercato.
Carnaglia Agnese, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Succo Anna, lavandaia, id. 71, di Torino, mercato.
Macagno Adele, sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Rajnoldi M. v. Romanisio, id. 71, di Torino, mercato.
Reynaudi Leont., sarta, id. 71, di Torino, mercato.
Bonini And., casalinga, id. 71, di Torino, mercato.
Sampò Paola, id. 71, di Torino, mercato.

NECROLOGIO.

Alessandria. — Conti Felice, d'anni 52, maestro di musica.

Ancona. — Marchesina Teresa Nembrini-Gonzaga.

Genova. — Avv. Crescini Bartolomeo, d'anni 53, giudice presso il Tribunale. — Cavallini Nicolò, d'anni 62, capitano marittimo.

Milano. — Cav. Gaetano Landriani, professore del regio Istituto tecnico superiore e membro della regia Accademia di Belle Arti e della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti, architetto archeologo, altretanto modesto quanto illustre.

Padova. — Comm. avv. Tullio Beggiato, presidente del Consiglio provinciale, del Comitato della « Dante Alighieri » e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Pisa. — Comm. dott. Carlo Minati, insegnante la storia della medicina presso l'Università, socio della regia Accademia di medicina di Torino e di altre Società scientifiche.

San Remo. — Avv. Bernardo Massano, d'anni 56, pubblicista. Combattè nel 1860 col garibaldini e coperse cariche amministrative. Diresse per una diecina d'anni il *Pensiero di San Remo* e collaborò in importanti giornali quotidiani. Lascia un capitale di quattrocentomila lire al suo Opera di beneficenza. La salma verrà cremata.

Verona. — Avv. Bartolomeo Zanella, d'anni 70, da Soave, già deputato per due legislature (XI e XII) al Parlamento per Tregnago, consigliere e deputato provinciale, assessore comunale, ecc.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il capitano marittimo Calletti Angelo con la signorina Canepa Santa.

A Massa il conte Luigi Vergerio di Valdobiadene con la signorina Elvira Massa, appartenente a distintissima famiglia.

A Napoli il professore di musica Longo Alessandro con la signorina Todisco Luigia e il professore di scherma Pagano Giuseppe con la signorina Bigaglia Marianna.

A Venezia il conte Rodolfo di Rasenberg, prima tenente del 9° regg. cacciatori tirolesi dell'esercito austriaco, con la contessa Maria Carolina Lucchesi-Palli.

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto a bordo del *Savoia*.

La festa sul "Ruggero di Lauria"...

Lo Stefani ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 23:

Il salone del *Savoia*, ove vi fu il pranzo di 50 coperti in onore degli ufficiali inglesi, era splendidamente ornato di fiori, compresi quelli offerti alla Regina dagli aspiranti della marina inglese.

A destra della Regina era il Re, a sinistra Currie. Fra gli invitati stavano il principe di Battenberg, Rawson, Pelloux, Lacava, Palumbo, le Case civili e militare e lo Stato Maggiore delle squadre.

Durante il pranzo regnò la più schietta cordialità. Vi fu poi circolo fino alle 22,45.

Contemporaneamente, a bordo del *Lauria* si è data una festa in onore degli ufficiali inglesi. Tutte le navi delle due squadre erano splendidamente illuminate. Si alternavano la Marcia Reale e l'Inno inglese.

La partenza dei Sovrani per la Maddalena.

La *Stefani* ci comunica dal **Golfo degli Aranci**, 23:

Il *Savoia* coi Sovrani ha salpato alle ore 7,5 per la Maddalena, salutato dalle salve delle artiglierie delle squadre italiana e inglese, scortato dalla italiana e preceduto dal *Rapido* con Palumbo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 23:

Sono giunte le navi *Rapido* e *Trinacria* con la squadriglia delle torpediniere. E' giunto Palumbo a bordo del *Rapido*.

La Spagna alla Conferenza dell'Aja.

Madrid, 23 *(Stefani)*. — Il duca di Tetuan ed il marchese Villaurrutia rappresenteranno la Spagna alla Conferenza per il disarmo.

Le deposizioni di Monod, Hanotaux, Mercier

L'opinione della Regina Margherita.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,40:

Oggi vengono pubblicate dal *Figaro* le deposizioni di Gustavo Monod, membro dell'Istituto, e dell'ex-ministro Hanotaux, nonchè le repliche dell'ex-ministro Mercier e di Turenne d'Aynac.

Monod dice che i primi dubbi che fosse stato commesso un errore giudiziario gli vennero considerando che l'opinione personale del generale Mercier, allora ministro della guerra, era tale da influenzare l'indipendenza dei giudici. Egli espresse sovente i propri dubbi ad Hanotaux, che reggeva allora il Ministero degli esteri, e nel dicembre 1894 gli chiese nettamente se credesse alla colpa di Dreyfus. Hanotaux rispose:

— Non sono uno dei suoi giudici: mi mancano elementi sovra cui basare la mia opinione.

Un'altra volta, però, Hanotaux gli disse:

— Avevo cercato di disamorare Mercier dal processare Dreyfus; ma egli si ostinò nel volerlo fare.

Monod prosegue dicendo che durante il suo soggiorno in Italia, ebbe modo d'accertare che lo Stato Maggiore di Roma non ebbe mai relazioni con Dreyfus. Giolo affermò pure un amico del generale Primerano, allora capo dello Stato Maggiore generale italiano. La stessa regina Margherita è manifestamente convinta dell'innocenza del prigioniero dell'isola del Diavolo.

Hanotaux, nella sua deposizione, dice che avrebbe voluto maggior discrezione, al principio della procedura contro Dreyfus, temendone conseguenze internazionali. Ma Mercier si mostrò in questo affatto irresponsabile. Seppe che non esistettero mai le famose lettere di Guglielmo a Dreyfus.

Accenna alle note comunicazioni che gli fece l'ambasciatore Tornielli, circa l'innocenza di Dreyfus: egli le trasmise a Dupuy, allora presidente del Consiglio.

Richiesto se realmente Mercier abbia parlato delle confessioni di Dreyfus, subito dopo la sua condanna, Hanotaux risponde di non ricordare questo particolare.

La replica del generale Mercier verte sulla duplice interpretazione del dispaccio di Panizzardi, annunciante al suo Governo l'arresto di Dreyfus.

Per sciogliere i dubbi in proposito, la Corte introdusse Paleologue, il quale presenta il foglietto sul quale era stato trascritto il dispaccio e da cui appare che Panizzardi non pose in guardia il suo Governo per l'arresto avvenuto.

Mercier dichiara allora di non ricordare bene se vide il foglietto colla trascrizione del dispaccio; l'interpretazione gli fu presentata sovra un foglio di carta ordinaria.

Turenne d'Aynac depone affermando che una conversazione avuta coll'ambasciatore tedesco Munster lo confermò nella sua opinione che le lettere di Guglielmo a Dreyfus non esistessero.

L'« affare » va per le lunghe.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Ballot-Beaupré, relatore dell'affare Dreyfus, è leggermente indisposto; parte in congedo. La lettura del suo rapporto non potrà aver luogo avanti il 20 maggio.

Il sindaco di Pietroburgo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 0,5:

Lelinoff, sindaco di Pietroburgo, giunse ieri sera a Parigi. Deporrà, a nome del Consiglio municipale della capitale russa, una corona sulla tomba di Félix Faure. Il Municipio di Parigi offrirà un ricevimento in suo onore.

Un discorso di Luzzatti a Lione.

Lo Stefani ci comunica da **Lione**, 20:

Luzzatti assistette al banchetto della Società di economia politica. Tra i distinti commensali vi era Aynard, vice-presidente della Camera. Luzzatti pronunziò un discorso sulla comunanza intellettuale e morale delle due nazioni, di cui rinvenne antiche traccie nella visita da lui fatta al Museo dei tessuti e dell'arte italiana.

Disse che questa inspirò visibilmente l'industria lionese. E' là che prendemmo la forza per vincere tutti gli ostacoli, per rovesciare le barriere oppostesi alla nostra amicizia, perchè le leggi della natura e dell'arte sono fortunatamente più potenti delle leggi doganali.

Accennò infine alla questione della previdenza e della cooperazione. Elogia la Società di previdenza italiane, il cui successo è dovuto all'assenza dello spirito settario e dell'ingerenza del Governo.

Appoggia la sua asserzione coll'esempio della Banca Popolare di Milano, che progredisce meravigliosamente, mercè l'assoluta libertà di cui gode. Termina bevendo a Lione. L'oratore fu applauditissimo.

Un discorso di Göschen.

Londra, 23 *(Stefani)*. Göschen pronunziò un discorso a Sheffield. Constatò che l'Europa ha ripreso l'aspetto pacifico, ma non è ancora giunto il momento di ridurre i bilanci della guerra e della marina.

Soggiunse che coloro che criticano le spese della marina ignorano ciò che si fa all'estero e conoscono nulla della politica coloniale della Francia e della Germania.

Il ministro Krantz a Biserta.

Biserta, 23 *(Stefani)*. — E' giunto il ministro francese dei lavori pubblici Krantz, ricevuto dal presidente Millet, con cui ha visitato i lavori di difesa.

Il nuovo Ministero rumano.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 23:

Si dà come certa la formazione del seguente Gabinetto: Giorgio Cantacuzene, capo del partito conservatore, *presidenza ed interno*; generale Mano, *finanze*; generale Lahovary Giacomo, *guerra*; Tak Jonesco, *giustizia*; Disescu, *istruzione*; Flova, *demanio*; Giovanni Lahovary, *esteri*; Iskati, *lavori pubblici*.

Un complotto carlista.

Barcellona, 23 *(Stefani)*. — La Polizia è riuscita a sventare un complotto carlista. Cinque arrestati, fra cui un addetto generale di brigata. Si sequestrarono quaranta vecchi fucili. Calma completa nella regione.

La principessa di Galles ad Atene.

Atene, 23 *(Stefani)*. — E' giunto l'*yacht* inglese *Osborne* colla principessa di Galles, che alloggia a villa Monrepos.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 aprile:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,2 Massima + 13,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno poco nuvolo.
Acqua caduta mill. 27,5.
(Castello Mediceale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 21: + 17,5
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 10,3
(Piazza Castello - nella stanza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 22: + 15,6
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 9,3

24 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31; tramonta alle ore 19, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

22 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 50	102 —	101 57	101 60
Id. fine mese	101 60	102 10	102 07	102 02
Id. 4 1/2 0/0	—	111 30	—	111 30
Ass. Meridionali	708 —	707 50	708 —	708 50
» Mediterranee	500 —	500 50	500 —	500 50
» Banca d'Italia	905 —	970 —	969 —	957 —
»

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(89)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il marchese di Strosa aveva pensato di poter andare al castello di Kirilsborg seguendo la linea retta che va da Helsingfors a Khivamaki e di prendere quindi sulla sinistra per dirigersi verso Christinestad; ma aveva dovuto rinunciare immediatamente a quel progetto, riconoscendo che la via tracciata era completamente sepolta sotto la neve. I quattro cavalieri lasciarono dunque la linea retta e si diressero verso il piccolo fiume che parte da Ekhas, villaggio situato a sinistra di Helsingfors, e segue il suo corso sino a Tavastehus. A Tavastehus essi fecero colazione e lasciarono due ore di riposo ai cavalli. Di là a Biornebord, dove dovevano passar la notte, la strada era tutta tracciata; bastava loro di lasciare i laghi alla destra e di seguire il corso di un secondo fiume che conduceva direttamente a Biornebord.

Quel viaggio fu fatto senza incidenti. L'indomani mattina i quattro viaggiatori partirono per Christinestad.

Da Biornebord a Christinestad non si trovano più nè laghi nè fiumi; si costeggia il mare d'Aland, e la strada da percorrere è facile.

Quando Gustavo Adolfo e il marchese di Strosa giunsero presso a Kirilsborg scorsero il villaggio che si svolgeva in una pianura immensa. Se non fosse stato del fumo che elevavasi lentamente nell'atmosfera, essi avrebbero potuto credersi in un deserto del Nord; le case, tutte coperte di neve, sorgevano qua e là come i tumuli in un Camposanto, e nessuno avrebbe potuto supporre che sotto a quella neve si trovasse una popolazione di esseri viventi. Al di là del villaggio, a mezzo velato dalla nebbia, innalzavasi il castello, dominante il mare e la pianura.

Per uomini del Nord quello spettacolo non aveva nulla di straordinario; per un abitante di regioni più dolci sarebbe stato l'immagine, l'espressione del nulla, della morte.

Gustavo Adolfo si fermò un istante a contemplare quel castello nel quale viveva la donna che amava. Sì, Elbè, la sua adorata, la sua anima, la sua vita era là in quell'antico maniero..... In mezz'ora egli poteva essere ai suoi piedi.....

Si scosse, fece fare qualche passo innanzi al suo cavallo e quindi si fermò di nuovo. Una apprensione, una timidità d'innamorato lo prendeva..... Adesso che era presso alla meta, esitava..... Perchè esitava?..... Perchè non era il fidanzato, lo sposo che doveva entrare in quel castello per trovarvi la fidanzata, la sposa; era il re che veniva dal suo vassallo, era il re che doveva ordinare ad Elbè di seguirlo, al conte di Brahè di ritornare in Svezia colla figlia, e benchè questa dovesse, nel suo pensiero, rientrare a Stocolma da regina, era tuttavia al re e non al fidanzato che per ora doveva obbedire.

— Che cosa decide Vostra Maestà? — domandò il marchese di Strosa, il quale, stanco del viaggio, non vedeva il momento di trovarsi in una buona camera calda, davanti ad un buon pranzo.

— Marchese, — rispose il re, — ci fermeremo alla prima locanda che troveremo.

Il marchese, veramente, avrebbe preferito il castello di Pietro di Brahè; ma egli era soldato ed aveva, sovratutto, il sentimento dell'obbedienza.

— Come desidera Vostra Maestà — rispose.

S'avviarono verso il villaggio e si trovarono presto davanti ad una casa isolata, casa di locanda che aveva per insegna una testa coronata con questa iscrizione: *A Gustavo Wasa*. La casa, di due piani, aveva abbastanza buona apparenza; dal piano terreno s'esalava un buon odore di cucina molto apprezzabile pei viaggiatori.

Questi fermarono i loro cavalli nel momento in cui il locandiere, attratto dal rumore, apriva la porta. Era un uomo basso, grasso, dalla fisionomia franca e buona.

— Avete posto nel vostro albergo per noi e pei nostri cavalli? — gli domandò il marchese.

— Sì, miei signori, — rispose l'albergatore, — posso dar loro una camera ben calda e un buon pranzo; pei cavalli ho una scuderia e dell'orzo.

I viaggiatori smontarono da cavallo ed entrarono nella sala dell'albergo, sala bassa ma estremamente pulita, come lo sono tutte le camere delle abitazioni del Nord.

— Welfre! — chiamò l'albergatore rivolgendosi a qualcuno che trovavasi in cucina; — apri la porta della scuderia e prendi cura dei cavalli.

— Sì, padre — rispose un bel giovane alto e robusto, comparendo sulla soglia della sala.

Uscì quindi, andò ad aprire la scuderia e vi fece entrare i quattro cavalli che tenevano i domestici del marchese di Strosa.

Allora l'albergatore s'appressò ai due signori che aspettavano e li fece condurre da una fantesca alla camera del piano superiore.

— Come vi chiamate, mia bella ragazza? — domandò il re alla fantesca.

— Thykè, monsignore.

— Ebbene, Thykè, rispondete, vi prego, ad una mia domanda: il conte di Brahè abita il suo castello di Kirilsborg?

— Sì, monsignore.

Il re avrebbe voluto domandare notizie di Elbè, ma non osò.

— Avete qui qualcuno che possa portare una lettera al castello? — riprese egli.

— Sì, monsignore, Welfre, il figlio del padrone; è un giovane molto svelto.

— Sta bene; mandatemi quel giovane e prendete questo per le vostre informazioni.

E il re mise una moneta d'oro in mano alla fantesca.

Grandemente sorpresa da quella generosità non comune in quel paese, la buona ragazza guardò il viaggiatore come per domandargli se proprio era per lei tutto quel denaro; Gustavo sorrise e disse:

— Andate!

Allora ella corse di corsa, chiamando ad alta voce:

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

I FRATELLI POERIO

Lettere e lettere inedite di Alessandro e Carlo Poerio

di **Achille Ugo del Giudice.**

L. 1 50.

Dantca — *Alessandro Poerio* — *Carlo Poerio nel 1848* — *Processo e galera* — *Il Compromesso di Parigi* — *Una restaurazione mancata* — *Lettere inedite di Alessandro Poerio* — *Lettere inedite di Carlo Poerio.*

Tra le famiglie Poerio e del Giudice vi era una amicizia antica, intima, vera, la quale si conservò nei discendenti.....

A causa di tale amicizia tra le due famiglie, il del Giudice possiede liriche e lettere inedite che ora ha pubblicate, illustrando i vari periodi della vita dei fratelli Poerio.

Chi legge questa pubblicazione si accorge che la unità d'Italia è stata opera di Dio, anzi degli uomini; perchè oscillavano tra la federazione e l'unità anche i più celebri nostri politici. Ciò che hanno fatto gli uomini e gli avvenimenti politici e militari che hanno redento l'Italia, a dispetto dei pochi magnanimi, ma i quali rifiutano i fratelli Poerio, che fecero e soffrirono tanto e non chiesero nulla. (Dal *Don Marzio*).

Dirigere vaglia e commissioni agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino.

DA RIMETTERE

Antico Stabilimento

d'Orticoltura e Floricoltura

con TUTTE o PARTE delle Piante e Serre.

LIQUIDAZIONE PIANTE ORNAMENTALI e da FIORI

CERCO abile giardiniere stipendiato con interessamento oppure quale socio.

Barriera di Lanzo, 82 — Torino. 2170

Da VENDERE o da AFFITTARE

(in blocco o per lotti)

TERRENI - (circa 20,000 mq.) - FABBRICATI

con caldaie, macchine a vapore e trasmissioni

del grandioso Stabilimento già

FABBRICA DI FIAMMIFERI

dei successori a

Luigi Demedici, via Nizza, 133

Gran quantità di macchine d'ogni genere per lavori del legno, del metallo e sulla carta, fascicia di negozio, macchine a vapore, vetture, mobili, lanterne magiche, apparecchi fotografici. 6063

DA VENDERE

Fabbricati civili ad uso uffici od abitazione. — **Vasti fabbricati industriali** con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa. — Rivolgersi **Impresa Bonozzi G., via Venti Settembre, 76.** 4250

ALL'ERTA TUTTI!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Abbonati, increduli, capite! Vi, umani, fermezza che col mio lavoro sulla si perde poco immaginarvi per Dio che nessuno autore potrà superare la mia vera scienza cabalistica. Ci vediamo sabato 29 aprile alle 4 1/2 e vedrete cosa saprò fare.

Il giuoco è mite, una sola quaterna certa per ogni ruota.

Il prezzo è di L. 15 ogni Ruota, tutte le 8 Ruote L. 400 e solo così si possono vincere diverse migliaia di lire. Profittate tutti che sabato 29 aprile l'urna sia nelle mie mani.

Richieste per vaglia telegrafico e lettera al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli. 4214 N

CARLO SIGISMUNO, via XX Settembre 44

Fabbrica e Deposito

di Vasche da Bagno e da spugnature - Sedili - Bidets - Stufe da bagno - Docce, ecc.

Prezzi correnti a richiesta.

2270 M

Macchine per Calze e Maglierie

vere « RAPIDE » di Claes e Flentje

SONO SEMPRE LE MIGLIORI

Diffidare assolutamente da le molte imitazioni

INSUPERABILI

Catalogo a richiesta

110 M

CARLO NEU — Milano

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote.

Giocatori, sfido chiunque, le mie permanenze valgano un tesoro, ed io solo mi posso vantare di esserne il possessore. Sabato 29 aprile grande vincita. Perciò ne profittino tutti quelli che col pensiero magro il conto sperai di molto aumentato. Prezzo per ora L. 5 la lionta, dimodochè acquistando tutte le 8 Ruote in una sola settimana per L. 35 si possono vincere diverse migliaia di lire, fra le 8 ruote, e questo sarà sabato 29 aprile ultimo di mese.

Fate tutti veglia o lettera al sig. P. A. Isoldi, vico Cosciare alla Loggia di Genova, n. 15, ultimo piano, Napoli. 4213 N

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della **« Vera Acqua Fedeli »**. Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la **caduta dei capelli**, ne favorisce il **rinascimento**, rendendo **loro una forza**, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. 4210 n

In Torino: presso il preparatore Paolo BOGGIO, *farmacista*, corso Vitt. Eman., 81 (piazza del monumento), e dal prof. D. Monlo, G. Gatti, G. Germanetti, Torelli. Flac. da L. 3, 1 75, 3 00. — Pacco postale aumento di 0 10.

Non più cabale

Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane il ambo, terno e quaterna, **ecco certa sicura, infallibile**, perchè 96 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 25 0[0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè cosa di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 4 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonit Priamo, S. Salvi, Firenze.** 4240 F

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanino, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesto. 137

PETROLIO VERO RHIN

di GINEVRA

Riconosciuto ottimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.

Agenti per l'Italia:

I. TENCONE e C., Genova.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2075

REUMATISMI

Tutti i malanni qui contro indicati, come anche le SFORZATURE (specialmente dei Ciclisti), i RAFFREDDORI ed i RISCALDI sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO ARNIKOS

rinforzante - poroso - elastico. — Si applica senza riscaldarlo.

LOMBAGGINE

DEBOLEZZA di RENI e DORSO

SCIATICA

RAFFREDDORI

Si vende in tutte le farmacie, droghierie e dai Preparatori

A. BERTELLI & C.

Via Paolo Frisi, 26, Milano

Un cerotto L. 1 — Due cerotti » 1.60 franchi di porto.

METEOR GRAZ (Stiria)

BICICLETTE

DI PRIMISSIMO GRADO

Rappresentanti generali e Depositari

PER L'ITALIA

D. TEDESCHI e FIGLIO - VERONA

Deposito esclusivo per Torino e Piemonte **L. Mentrasti.**

Grande scoperta sul Giuoco Lotto

Bollettino cabalistico settimanale da giuocarsi per la sola Ruota di Napoli per il 29 aprile ultimo del mese.

Signori abbonati e giuocatori è inutile fare polemica in pubblicità perchè le vincite parlano più delle pubblicità. Il giuoco è mite. Due terni per una certa, da giuocarsi per la sola Ruota di Napoli, costa L. 40. Chi poi desidera il supplemento, che contiene una sola quaterna per il 22 aprile 1899, il prezzo è di L. 40 la copia; profittatene.

Richiesta per vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli. 4213 N

SUPERGA

Albergo Ristorante

Regno d'Italia

condotto da **Rossi Matteo**

Colazione a L. 2

Antipasto.
Minestra.
Costoletta con verdura.
Arrosto con insalata.
Frutta o formaggio.
Bottiglia vino da pasto.

Servizio alla carta a tutte le ore. Pensione giornaliera a 5 lire, camera compresa.

Maison très-confortable

Panorama incantevole.

La Compagnia di Assicurazioni GRANDINE e di Riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Società Anonima per Azioni — Capitale versato L. 3,150,000 — Riserva L. 837,002 32

Assume l'assicurazione dei prodotti campestri contro i danni della grandine.

La Compagnia assicura, **anche senza franchigia e paga senza sconto**, il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. Accorda a tutti gli Assicurati una **compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento.** Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione.** — Agenzie principali e mandamentali in tutta Italia, affidate agli Agenti della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e in **Torino** rappresentata dal Geometra CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, n. 71. 4745

Affittasi prossimo luglio

via Consolata, N. 7, appartamento piano nobile **nuovo** ampissimo camere, due entrate, lunghissimo balcone, soleggiato.

Altro 2° piano prospetto via Consolata, **otto** camere, cogolo, balcone.

Visibili quotidiani a sedici. c 3093

Da affittare

diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 46. c 4026

Via Mazzini, 7

Abbandono di mobili eleganti e comuni, a buone condizioni. **Vendita** a prezzi minimi. 3971

CHIALAMBERTO

Frazione Prati della Via

Valle di Lanzo

Da affittare palazzina mobiliata a nuovo, estata, con giardino, acqua di fontana in casa, composta di 12 membri. — Rivolgersi a Torrone Biagio, salumiere, via Ospedale o Carlo Alberto, Torino. c 3965

Per stagione estiva

Villa da affittare

in **Viverone** (Biella), composta di diverse camere mobiliate, bella posizione e salubrissima. — Per trattative rivolgersi al proprietario signor Paolo Tizzani. c 3909

DA VENDERE

Palazzina nuova, signorile, nei prossi del Valentino, con giardino, 12 ambienti, più sotterranei e dipendenze. Valore L. 60 mila.

Rivolgersi da **Frapolli**, corso Valentino, 36, 40. Esclusi i mediatori. c 4703

VENDESI

in splendida posizione presso chiesa **parrocchiale Villino** mobiliato, giardino.

Via Sant'Anselmo, 1, dalle ore 11 alle 16. c 4319

Premiata Fabbrica MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

Via S. Francesco da Paola, 4

TORINO

Camere da letto, da pranzo e salotti; grande assortimento mobili di lusso e comuni, generi in stile e fantasia a prezzi limitatissimi.

Merce garantita. 4551

300

sponde **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bischetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 76

UOMINI

Preservativi genuini e reclame di posca ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa non intestata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Franck, **Milano**, Casellario 134.

1 M

Cercansi

abili operai affilatore e pulitore degli strumenti chirurgici ed apprendisti per negozio ed officina. — Dirigersi con referenze all'Institute ROTA, via Lagrange, 40-42, Torino. 4311

NB. Officina con forza motrice.

PROVETTA

Impiegato, giovane serio, cassiere con cauzione, referenze primo ordine chiede impiego. Proposte serie a E. V. 420, posta, Torino. c 4342

Persona seria con ottime referenze e cauzione, cerca segreteria od affittamento di caffè. — Scrivere C. C. 10, in posta. c 4066

Persona desiderosa intraprendere azienda commerciale, sarebbe pronta rilevare o una Tipografia o un negozio di Cartoleria. — Scrivere K. 1007 fermo in posta, città. c 4050

Occasione

Tandem Prinetti-Stucchi da vendere. — Rivolgersi corso Oporto, 31. c 4174

Ringraziamento.

Io sottoscritto ringrazio il sig. Doni modistore di via Maria Vittoria, 25, p. 1°, Torino; per avermi procurato un buon impiego. c 4094

Firmato: PIETRO MUGETTI.

Cercasi

per ampliamento di stabilimento già avviato *persona esperta* di commercio che disponga di capitale di circa L. ventimila. — Rispondere alla Cassetta n. 4340, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2225

Bicicletta splend., mod. 99, come nuova, vendo a qualunque prezzo causa malattia. — Leg. libri, via Rossi, 03, p. 2°. c 4350

BICICLETTE

due da uomo e due da signora, nuove, vendo subito 1/6 loro valore. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 2°. c 4304

Corrispondenze private

Confidenza. Non ricevendo lettere tue avrete dallo sfo, verrò mercoledì sera. Senza tue nuove vita insopportabile: non sperare mai che io cessi d'amarti. Adoroti pazzamente. c 4087

Prego ritirare lettera alle prime iniziali 5 g. Arrivederci. c 4013 **Egerie.**

Salvatrice sempre più insonnio guarisce potentissimo un benefico fascino pensoli costantemente, impalento rialbracciarti — B..... c 4344

N. 400. Volevi tenerti brocchi. — Non posso; quantunque ingiustamente accusato. Trovi ripugnanza dare à tua, mia salvezza. Fu pretesto? Toglimi dubbio doloroso. c 4015

Gustoro. Ti aspetto solito albergo. Vieni subito. c 4008

Avviatissimo padiglione fotografico

si cederebbe anche subito per motivo di partenza. — Rivolgersi al sig. Alman cav. Felice, via Accademia Albertina, 6. c 4168

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle false contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Si vende nelle primarie farmacie. 19 F

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI E C.

Via Massena, 40 — TORINO. 81

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capitale L. 40,000,000 — Versato L. 30,000,000

Sede Centrale: Milano — Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 26 marzo 1899, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 30,000,000 a L. 40,000,000 mediante emissione di una 3ª serie di 4000 Azioni al portatore di L. 2500 caduna, in tutto eguali a quelle emesse nel novembre 1897, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei bilanci sociali a decorrere dal 1° gennaio 1900 fruendo in via anticipata dell'interesse al 4 0[0 in ragione d'anno, dal giorno dell'effettuazione dei singoli versamenti al 31 dicembre 1899 sull'importo nominale.

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi dell'autorizzazione concessagli dall'Assemblea predetta, ha ceduto le Azioni di nuova emissione ad un Consorzio di banchieri al prezzo di L. 128 per ogni L. 100 di capitale nominale, con l'obbligo di offrirne alle stesse condizioni la metà, ossia:

N. 2000 Azioni di 3ª serie ai signori portatori di Azioni di 1ª e 2ª Emissione, di guisa che i medesimi abbiano facoltà di optare un'Azione nuova al prezzo suddetto contro presentazione di Azioni sia di prima che di seconda serie per un valore nominale di L. 15,000.

Gli azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma del presentatore dal 18 al 27 maggio p. v.

in ITALIA presso una delle sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Le Azioni saranno restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il giorno 27 maggio p. v. senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto da tale diritto.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:

L. 1450 contro rilascio da parte delle Sedi summenzionate di una ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Con apposito avviso verrà fatto noto il giorno nel quale principierà il cambio delle ricevute in certificati.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 750 cioè 4, 5 e 6 decimo dal 21 al 26 agosto 1899.

L. 1000 cioè il 7, 8, 9 e l'ultimo decimo dal 20 al 25 novembre 1899.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0[0 in ragione d'anno a sensi del disposto dell'articolo 6 dello Statuto sociale, salva ogni maggiore azione e ragione.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione saranno rilasciati dei Buoni di opzione al portatore in ragione di un Buono per ogni Azione di prima serie e di cinque Buoni per ogni Azione di seconda serie.

La presentazione di 20 Buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 5 giugno 1899, darà diritto alla sottoscrizione di un'Azione nuova alle condizioni enunciate.

Milano, 15 Aprile 1899.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

SANSEVERINO.

PENSIONE per PARTORIENTI

Comoda campagna, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi ultimissimi.* — Maestra levatrice **C. CAPELLO**, via Barbis, 9, angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 3909

Il Sciroppo del dott. REYNOLD contro

La TOSSE ASININA

usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella **farmacia** del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4845

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1899

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	1,397,911 83	Dep. loro avere su libretti N. 99120	L.	52,445,854 75
Mutui a Corpi morali	»	11,718,582 05	Debiti diversi	»	329,763 10
Titoli a debito dello Stato	»	31,821,758 75	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	670,100 »
Titoli garantiti dallo Stato	»	14,156,916 21	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	2,367,718 81
Obbligazioni di Corpi morali	»	3,000,980 »	Fondo per pensioni agl'impiegati	»	400,000 »
Anticipazioni su titoli e riporti	»	12,000 »	Fondo per opere di beneficenza e per opere di pubblica utilità	»	198,551 »
Effetti cambiari	»	148,960 45	Rendite e profitti	»	640,600 06
Stabili e mobilio	»	648,409 50		L.	57,163,581 61
Cassa e conti correnti	»	248,140 12	Fondo patrimoniale e di riserva	»	10,742,712 30
Crediti diversi	»	117,189 80			
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	670,100 »			
Interessi attivi in cauzione	»	620,005 95			
Spese e perdite	»	533,259 73			
	L.	68,200,293 91		L.	68,200,293 91

Conto dei depositanti a risparmio

Situazione al 1° gennaio 1899 Libretti N.	98,177	per L.	50,613,998 39
Aumenti nel 1° trimestre Libretti N.	1,972	» »	4,027,455 »
Interessi pel 1° trim. 1899		»	654,960 »
	N. 100,149	L.	55,426,813 39
Diminuzioni	» 1,026	»	2,979,958 64
Situazione al 31 marzo 1899 Libretti N.	99,123	per L.	52,446,854 75

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3 50 0[0.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori di opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie o fa sovvenzioni sui medesimi. 4845

Il Presidente: **Avv. CERUTTI TANCREDI.**

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere capo:* ONORATO JANNON.